

SEDUTA n. 59 del 14.07.1995

Presidenza del Presidente Tretter

Ore 10.10

PRESIDENTE: Prego procedere all'appello nominale.

DENICOLO': (Sekretär):(ruft die Namen auf)
(segretario):(fa l'appello nominale)

PRESIDENTE: Signori consiglieri la seduta è aperta. Vi prego di prendere posto e di fare silenzio.

Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Alessandrini e Bolzonello.
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

DENICOLO': (Sekretär):(verliest das Protokoll)
(segretario):(legge il processo verbale)

PRESIDENTE: Ci sono delle osservazioni al processo verbale? Nessuna, il processo verbale si intende approvato.

Signori consiglieri, mi pare doveroso fare fronte alle drammatiche notizie che di ora in ora giungono dalla Bosnia, facendo sentire la nostra voce, affinché si ponga fine ad una guerra che sta insanguinando quello sventurato Paese.

Non tocca a noi giudicare i torti e le ragioni, non possiamo solo scongiurare i belligeranti affinché ascoltino la voce della ragione e pongano fine a questi massacri, ai bombardamenti, alle operazioni di epurazione, a quella pulizia etnica che rappresenta un vero e proprio crimine contro l'intera umanità.

Più volte ci siamo adoperati come Consiglio regionale, direttamente e indirettamente in collaborazione con associazioni di volontariato che hanno portato a quelle popolazioni una vera solidarietà cristiana in collaborazione con il sindaco di Sarajevo.

Continueremo a farlo, ma io ritengo che sia giunto il momento in cui l'intera comunità mondiale si adoperi seriamente per porre fine alla guerra ed aiutare quei popoli a ritrovare la pace. Quanto stà accadendo in questi giorni non può che trovare la nostra condanna.

So che la situazione è intricata e difficile, ma dobbiamo fare nostri gli accordi, gli accurati appelli del papa e degli uomini più responsabili e dobbiamo chiedere alla diplomazia di fare ogni sforzo per trovare soluzioni di pace. Il nostro pensiero va in questo momento alle popolazioni così duramente colpite: ai bambini, ai vecchi, agli ammalati, agli indifesi. Penso che il Consiglio possa essere d'accordo nell'autorizzare la Presidenza a presentare questi nostri sentimenti, sentiti e forti a nome dell'intero Consiglio regionale, sollecitando il Governo di Roma a nuove ed immediate

iniziative sia in sede europea che alle Nazioni Unite per interventi che scongiungono altri lutti ed altri dolori.

Prima di proseguire con la trattazione dell'ordine del giorno, il cons. Passerini ha chiesto la parola e ne ha facoltà.

PASSERINI: Sull'ordine dei lavori Presidente, forse valeva la pena ricordare che ieri quattro mozioni, e all'interno di alcune di queste c'erano delle considerazioni anche su quanto lei ha detto giustamente in questo momento, sono state respinte da quest'aula, quindi per quanto mi riguarda non posso accettare che il Presidente si faccia interprete di un sentimento dell'aula che ieri non si è potuto manifestare. E' una vergogna che questo sia accaduto e signor Presidente risparmiamo messaggi ipocriti che quest'aula non ha avuto il coraggio di esprimere.

PRESIDENTE: Collega Passerini, innanzitutto esprimo le mie sensibilità e spero di esprimere anche la sensibilità di quest'aula. Lei ha avuto la possibilità di poter precisare e credo che il Consiglio non sia contrario a che il Presidente si attivi per portare tutta una serie di solidarietà, ognuno fa la propria parte ed esprime le proprie sensibilità, visto che è difficile trovare unitarietà su documenti politici che possono essere compresi o meno.

Prima di passare alla trattazione dell'ordine del giorno, ricordo, perché ogni uno di voi possa programmare il proprio tempo che i lavori finiranno alle ore 14.00 senza nessuna interruzione e speriamo di fare un buon lavoro.

Stiamo trattando il **disegno di legge n. 44: Nuove disposizioni in materia di indennità di carica agli amministratori comunali (presentato dalla Giunta regionale).**

Eravamo in discussione generale ed era iscritto a parlare il cons. Gasperotti.

GASPEROTTI: Grazie Presidente, non vi tedierò con altre considerazioni, se non con le principali che sostengono questo mio dubbio, di accettare o meno la proposta di legge n. 44.

Dentro queste indennità ci sono diversi problemi da risolvere, sicuramente uno di essi è quello di scollegare l'indennità del sindaco, vicesindaco ed assessori allo stipendio del segretario. Questa è una necessità che abbiamo ravvisato tutti, perché in tali occasioni queste due figure facevano "pan-dam" e riuscivano a combinare in modo tale che ne uscisse il massimo per entrambi. Scollegare questo è un problema, e lo è anche rispondere in termini economici alla richiesta degli assessori esterni di una indennità sufficiente, perché l'assessore esterno viene chiamato a svolgere una funzione e non è eletto, è un volontario certo, ma il sindaco ha un potere di trattazione con questi assessori che nella legge figurano come tecnici ed è anche sopportato dalle indennità che questi tecnici poi riceveranno. Un assessore incaricato per il comune di Trento o di Bolzano riceve 6.854.000 lire lorde al mese e questa indennità dovrebbe coprire una sua aspettativa, perché non c'è dubbio non si riesce a svolgere altra

attività se non quella di assessore. Un comune di cento mila abitanti impegna sia il sindaco che gli assessori a tempo pieno. Il problema sta nella casella sotto, dove le realtà comunali sono così diversificate che non trovano corrispondenza esatta fra un comune e l'altro rispetto al numero degli abitanti. L'esempio tipico è del comune di Folgaria o comunque i comuni che hanno una grande presenza turistica, i quali durante l'anno hanno un certo numero di residenti, ad esempio i comuni di Nago e Torbole che hanno un numero di abitanti sotto i tremila, e durante il periodo estivo superano di gran lunga il triplo.

La gestione di tutta questa amministrazione impegna sicuramente di più di un comune di cinque mila abitanti residenti. Ecco una delle difficoltà a capire fino in fondo quale è l'impegno e quale è l'indennità, perché deve rimanere tale, da corrispondere agli amministratori comunali.

A questo dubbio ne va aggiunto un altro, che è quello di garantire ai comuni e agli amministratori la volontà di essere tali senza discriminare chi possiede più o meno capacità economica. Dovremmo fissare un minimo da attribuire a tale figura, la legge precedente fissava un minimo ed un massimo e la determinazione del quanto veniva stabilito dal Consiglio comunale.

Ritengo che il percorso sia corretto ancora come era nella legge precedente, deve essere il Consiglio comunale che stabilisce la quantità e l'impegno che questi assessori, sindaci ed amministratori svolgono per il Comune. E' importante che questo sia determinato dal Consiglio comunale perché è solo quell'organo che conosce la realtà fino in fondo.

Altra questione riguarda l'aspettativa. Al punto 2) dell'art. 1 si fanno degli esempi. Io so che gli amministratori non a tempo pieno ricevono dei permessi retribuiti, i quali verranno poi pagati dall'amministrazione comunale in termini di retribuzione mancata. Un Consigliere comunale ha diritto ad una giornata per vedere gli atti per il Consiglio comunale e questa il datore di lavoro la concede con permesso retribuito, comunque a carico dell'amministrazione comunale. Questo esempio mi veniva rinfacciato quando ero consigliere comunale, perché la mia azienda è una di quelle che mette in carico anche il mancato guadagno per l'assenza. Immaginate quindi cosa costavo io e questo è solo un esempio tipico di come le aziende usano il conteggio della mancata presenza.

Questi assessori e vicesindaci che non hanno un distacco completo ricevono la indennità prevista dalla tabella e i permessi che sono, secondo il contratto e la legge, limitati però corrisposti e pagati dallo stesso comune. E' una incongruenza non da poco, perché diventa discriminante nei confronti dei lavoratori che sono liberi professionisti ed artigiani, quindi se si deve salvaguardare il lavoratore dipendente si deve anche salvaguardare il lavoratore autonomo. Questo, a meno che non faccia una autofattura al comune non penso possa realizzare o far rientrare il permesso non retribuito. Si comincia a ragionare attraverso una filosofia che è quella di pagare questi amministratori. Non si tratta più di una indennità, ma è una paga. Ecco il rischio maggiore che secondo me va eliminato. Ritengo che l'unica variante rispetto alla precedente normativa fosse quella di scollegare lo stipendio del segretario da quello del

sindaco e basta, perché il resto diventa tutto funzionale all'autoconservazione del consenso e del posto che uno ricopre come carica pubblica.

Ultima questione che ritengo vada evidenziata è il trattamento che a questi amministratori viene dato difforme da tutte le leggi finanziarie finora approvate, compresa quella di ieri sera, ma che finirà stamattina, cioè la legge sulle pensioni. Si parla di tasso di inflazione accertato e non programmato. Non possiamo prenderci in giro, i lavoratori sono legati ad una tasso di inflazione programmato, e qui abbiamo come accertato un 75%. Inventiamo una regola tutti i giorni e vogliamo anche qui mettere del sale nostro. La finanziaria obbliga purtroppo, perché anch'io sarei dell'opinione di mettere il tasso di inflazione accertato per tutti i soggetti che hanno riferimento al medesimo, ma qui si vuole fare in modo diverso rispetto a quello che succede per tutti i lavoratori dipendenti, compresi quelli pubblici. Ecco un altro elemento che non creerà sicuramente unità fra i soggetti diversi e che questa legge secondo me produrrà un effetto prorompente dal punto di vista dell'essere amministratore candidato a svolgere l'attività e pagato per il proprio impegno.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire in discussione generale il cons. Willeit e ne ha la facoltà, diamo prima la parola alla cons. Kury, poi al cons. Willeit.

Prego i signori consiglieri di fare silenzio e di uscire dall'aula se necessario.

KURY: Herr Präsident, Sie haben zu Beginn des gestrigen Tages in einer Gedenkminute Alex Langers gedacht und dabei vor allem seinen vorbildhaften Einsatz für das Verhältnis unter den Sprachgruppen zum Ausdruck gebracht. Sie haben darauf hingewiesen, daß das für unsere Region heißen würde, wenn wir seinem Aufruf und seinem Einsatz folgen würden, wir auch hier uns bemühen sollten miteinander menschlich umzugehen und vor allem auch auf die psychologische Gestimmtheit jener eingehen sollten, die eine andere Sprache sprechen. Es hat dann keinen einzigen Tag gedauert und wir haben hier einer Szene beigewohnt, die schlimmer nicht sein könnte. Es hat keine Stunden gedauert, dann hat man aufgrund der üblichen Präpotenz der deutschen Mehrheitspartei alles was man unter den Fraktionssprechern vereinbart hat einfach in den Wind geschlagen. Man ist mit der gewohnten Panzermehrheitsmethode über die Wünsche der gesamten Aula hinweggefahren und hat nur das eigene Interesse vertreten.

Es fällt nicht leicht, heute hier zu diesem Gesetzentwurf zu sprechen. Es fällt mir deshalb nicht leicht, weil ich mich einfach schäme, Mitglied dieses Regionalrates zu sein. Ich schäme mich einfach, weil so deutlich wie gestern noch nie zum Ausdruck gekommen ist, warum es uns hier eigentlich in Wahrheit geht. Es geht uns immer und überall eigentlich nur darum, auf unsere Interessen zu schauen bzw. auf unsere Finanzen, rundherum kann die Welt für uns zu Grunde gehen. Ich denke an Bosnien, über das heute der Herr Präsident gesprochen hat, allerdings ohne daß auch eine Debatte dazu ermöglicht wurde und daß wir unsere Meinung dazu hätten sagen können und unsere Erschütterung. Ich denke an die mutwillige Zerstörung und

Gefährdung der Menschen und der Natur im Südpazifik. Alles das geht diese Aula nichts an. Denn wir haben wichtigeres zu tun, Herr Präsident des Regionalrates, aber auch Herr Präsident des Landesausschusses von Bozen, wir haben wichtigeres zu tun. Wir müssen hier über Geld reden. Was andere politische Gremien bewegt, vom kleinsten Gemeinderat - ich denke an Bruneck - bis zum nationalen Parlament - ich denke an Italien und Deutschland - bis zum Europaparlament ist für uns hier kein Thema. Wir müssen daran denken, wie wir unsere Bürgermeister jetzt schnell noch mit mehr Geld versorgen könnten und es ist ja nicht das erste Mal, daß das Geld hier im Mittelpunkt steht.

Das Geld spielt hier seit ich jedenfalls da bin, seit eineinhalb Jahren, eigentlich die Hauptrolle und eines ist hier dabei besonders deutlich zum Ausdruck gekommen: Während die SVP sonst immer und überall ihre Geringschätzung dieser Region überdeutlich zum Ausdruck bringt, während die SVP mit hohen Abzügen gezwungen werden muß mindestens beim Appell hier anwesend zu sein, während Herr Atz ganz deutlich sagt: dieses Blabla-Parlament hier, stelle ich fest, daß die SVP aber recht fleißig immer dann ist, wenn es um das Geld geht. Ich stelle fest, daß bei der Diskussion zum sogenannten Privilegienabbau alle recht fleißig da waren, daß da keine peinlichen Pannen passiert sind wie z.B. bei dem Wahlgesetz zur Bürgermeisterwahl, wo es an der Tagesordnung war, daß die Herrschaften ihren Willen nicht durchsetzen konnten. Beim sogenannten Privilegienabbau waren sie alle da. Sie sind da, wenn es um das eigene Geld geht; sie sind da, wenn es um das Geld für die Partei geht. Nicht anders kann man den Abänderungsantrag vom Kollege Atz interpretieren, den er gestern mit so großer Insistenz vorgebracht hat, obwohl auch da im Fraktionssprecherkollegium eine Einigung erzielt worden war. Sie sind da, wenn es darum geht ihren Bürgermeistern und ihren Verwaltern Geld zukommen zu lassen. Und warum?

Erlauben sie mir, daß ich meinen Kollegen aus dem Trentino hier erkläre, worum es eigentlich geht. Sie können es ja nicht ahnen. Es geht ganz einfach darum, daß die SVP eine Finanzmisere hat und sie müssen jetzt schauen, wie sie das Loch stopfen. Zumal in diesen Reihen es nicht sehr weit her ist, wenn es darum geht vom eigenen Geld etwas abzugeben. Man muß die Gelder unter dem Vorwand erhöhen, daß man die Fraktionen besser ausstattet, wobei von den Fraktionen eigentlich die Menschen besser ausgestattet werden und die Menschen ja zahlreich sind in der SVP, oder man muß den Bürgermeistern und den Verwaltern das Geld erhöhen, damit sie etwas abgeben, sonst motzen sie nämlich. Sehen Sie, meine Damen und Herren aus dem Trentino, das ist der Hintergrund, vor dem dieses Gesetz gesehen werden muß und vor dem der Abänderungsantrag des Herrn Atz gesehen werden muß.

Nun zum Gesetz selber: Man sagt, man wolle mit diesem Gesetz eine Vereinheitlichung der Bezüge der Gemeindeverwalter herstellen und soweit könnte man eigentlich einverstanden sein. Was spricht dagegen, daß Bürgermeister und Verwalter einer bestimmten Größenordnung die gleichen Bezüge bekommen. Nur frage ich mich, warum man, wenn man vereinheitlicht, auch zugleich schnell eine Erhöhung einführen muß. Da fehlt irgendwo eine Argumentationskette, wenn das der Grund war. Also mit einer Vereinheitlichung könnte man einverstanden sein. Nicht einverstanden bin ich

jedenfalls mit dem Argument, das gestern hier zirkuliert ist, man wolle das Gehalt, die Bezüge der Verwalter per Gesetz festlegen, um den Herren die Peinlichkeit zu ersparen, daß sie über ihre eigenen Bezüge im Gremium reden müssen. Ich weiß nicht, haben Sie gemerkt, daß es unseren Herren z.B. peinlich war als sie über ihre Bezüge gesprochen haben. Haben Sie - ich rede jetzt von den Herren, weil eigentlich bestimmte Forderungen sehr massiv von bestimmten Herren vorgetragen worden sind - haben Sie gemerkt z.B., daß es dem Herrn Atz peinlich war, als er die unverschämte und dreiste Forderung aufgestellt hat, daß die Parteiveteranen ihre Rente zusammenlegen könnten, die sie in verschiedenen Institutionen sich anreifen haben lassen. Haben sie eine Peinlichkeit bemerkt.

Es kann schon sein, daß ich unsensibel bin. Ich hatte den Eindruck, es war ihnen nicht peinlich, sonst hätte man nicht mit so viel Dreistigkeit und Ferschheit Forderungen aufgestellt, die allen Leuten auf der Straße widerlich waren. Es hat also hier nicht an Peinlichkeit gefehlt als man über unsere eigenen Gelder gesprochen hat und ich muß aus meiner Erfahrung berichten als Gemeinderat von Meran, da war es der SVP absolut nicht peinlich als sie für ihren damaligen Bürgermeister 1990 das Maximum verlangt hat, obwohl ja eine Spanne gewesen wäre und andere Bürgermeister mehr Sensibilität an den Tag gelegt haben. Jedenfalls dem Meraner SVP war das nicht peinlich. Also das mit der Peinlichkeit scheint mir nicht unbedingt ein Argument zu sein, daß wir ein Gesetz machen müssen. Ich wiederhole mit der Vereinheitlichung wäre ich einverstanden; mit der Erhöhung, die verstehe ich nicht. Da fehlt mir die Argumentation bzw. die Argumente, die im Begleitbericht stehen, die schon, die sind peinlich. Ich lese da: Man gewährt mit diesem Gesetz die Zuerkennung einer Amtszulage an die neuen Gemeindeverwalter, mit der die Mehrbelastung sowie die größere Verantwortung kompensiert wird. Warum brauchen die Herren jetzt mehr Geld? Weil sie mehr belastet sind und größere Verantwortung zu tragen haben. Also Scheinheiligeres ist mir noch nie untergekommen. Man hat mit der letzten Gemeindeordnung den Gemeinderat entmachtet; man hat alle Macht dem Ausschuß und dem Bürgermeister gegeben. Und jetzt kommt man her und sagt: Ach Gott, die Armen haben eine so große Verantwortung zu tragen, da brauchen sie schon mehr Geld. Ich kann nur sagen, die Gemeinderäte von früher hätten liebend gern diese größere Verantwortung weitergetragen und fast gratis, weil ich genau weiß, daß jedenfalls meine Kollegen im Meraner Gemeinderat immer noch 25.000 Lire pro Sitzung bekommen, und man hat jahrzehntelang diese große Verantwortung gratis getragen und mit großem Einsatz.

Nun hat man den Gemeinderat widerwillen in die Verantwortung genommen und jetzt argumentiert man, daß deshalb die anderen mehr Belohnung und eine größere finanzielle Unterstützung brauchen, um unabhängig zu sein. Wenn ich an diese Verantwortung denke, dann muß ich in diesem Zusammenhang schon auch fragen: Was ist denn mit dieser großen Verantwortung? Rechtlich sind unsere Verwalter ja nicht gerade schlecht abgesichert. Nicht umsonst hat man vor kurzem polemisiert, daß der Herr Ferretti soundso viel Millionen bekommt für seine Rechtsprobleme und der Herr Alber in Meran. Erster Verwaltungsakt: Dem Herrn Alber wird das Geld rückerstattet,

das er ausgegeben hat. So ist das mit der rechtlichen Verantwortung. Während die Opposition - und ich kann da wirklich aus eigener Erfahrung berichten - ihre Rekurse immer noch freiwillig und aus der eigenen Tasche zu bezahlen hatte.

Die Sache mit der Verantwortung ist mir jedenfalls nicht sehr einleuchtend. Ich hätte mir da wirklich etwas mehr Ehrlichkeit gewünscht, daß man sagt, warum die Gelder jetzt erhöht werden müssen, frischfröhlich herausgesagt, Herr Atz, sonst sind Sie ja nicht so zimperlich mit der Wahrheit, sonst sind Sie ja recht gut drauf mit Ihren starken Phrasen. Z.B. die Bürgermeister müssen ihre Wahlkampagne zahlen. Das ist einer der Gründe. Die Bürgermeister, die jetzt in allen Dörfern noch an den Plakatwänden hängen und herunterlachen, die haben viel Geld ausgegeben. Zumal es sich auch zwischendurch um abgesägte Landesregierungsmitglieder handelt, haben sie halt lange Zeit kein Gehalt mehr gehabt. Sie haben tief in die Taschen greifen müssen und jetzt wollen sie dafür entlohnt werden. Sie müssen jetzt für die Partei etwas zahlen und auch da müssen sie entlohnt werden, wollen sie etwas zurück haben. Schließlich und das nicht zuletzt: Die Bürgermeister würden auch so gerne eine Rente haben, wie sie die Landtagsabgeordneten haben. Sie tun ja auch immerhin ihre Arbeit. Und der am wenigstens auffällige Weg dazu, meine Damen und Herren, ist halt, daß man sich das Gehalt erhöht und privat die Rente zahlt. Das Ergebnis ist dasselbe. Es sticht nicht so ins Auge und der am Ende gefoppte ist allemal der Steuerzahler.

Amüsant finde ich auch eine weitere Erklärung in diesem Begleitbericht, mit der man dieses Gesetz begründet. Amüsant! Da steht, daß der Bürger mit dem alten System Schwierigkeiten gehabt hat zu wissen, was die Verwalter verdienen und jetzt müssen wir das Gehalt neu regeln, sprich erhöhen, damit der Bürger genau Bescheid weiß, was die Gemeindeverwalter verdienen. Also der Wunsch nach Transparenz hat diesen Gesetzentwurf beseelt. Das ist ja schön. Ein guter Zug. Nur wenn ich daran denke, was man alles getan hat um zu vernebeln wieviel wir verdienen. Das Präsidium des Regionalrates hat sich nicht gescheut falsche Daten an das sogenannten Tagblatt der Südtiroler weiterzugeben - falsche Daten. Dann kann ich hier nicht den Wunsch nach Transparenz feststellen, sondern eher den Wunsch ja Unklarheit zu lassen. Und insofern glaube ich... Herr Atz, Sie können danach weiterreden.

Herr Präsident, dürfte ich Sie bitten, daß ich meine Rede ungestört halten kann. Zynisch empfinde ich Absatz 3 - zynisch. Hier steht die Verwalter können ganz oder teilweise auf die Amtszulage verzichten. Zuerst erhöhen wir und dann machen wir die Möglichkeit, daß man verzichten kann. Scheinheiliger und zynischer geht es nicht. Ich bin wirklich gespannt, wie viele Bürgermeister und Verwalter da verzichten werden bzw. darf ich eine Anekdote aus dem letzten Wahlkampf erzählen. Und Wahlkampf heißt bei uns ja auch immer, daß man mit SVP-Vertretern zu tun hat. Wir hatten in Meran einen Bürgermeisterkandidaten aufgestellt, die Grünen und der PDS, und dieser Bürgermeisterkandidat hat im Wahlkampf angekündigt, er würde in Zukunft bei seiner eventuellen Wahl nur so viel Geld beanspruchen als er bereits jetzt verdient. Er sehe nicht ein, warum er, der ja jetzt seiner Arbeit seriös nachkomme, nachher mehr verdienen solle. Er würde mit diesem Mehrgeld einen Sozialfonds einrichten für akute Probleme. Das hat er gesagt und das hätte er auch getan. Sie hätten sehen sollen, meine

Damen und Herren, wie die anderen Bürgermeisterkandidaten daraufhin reagiert haben. Billigster Populismus hat es geheißt. So etwas Dummes. Wie kann man nur so dumm sein und der der am massivsten diese Vorgangsweise kritisiert hat, ist der jetzt Gewählte und daraus schließe ich, daß der jetzt Gewählte nicht unbedingt im Sinne hat, von seinem Gehalt etwas abzugeben, wenn er vorher schon nur beim Vorschlag fast ausflippt.

Der Grundtenor war in der Argumentation: Wer effizient arbeitet, soll auch effizient bezahlt werden. Gerade so tut man als ob Effizienz gleich bedeuten würde, daß es von alleine käme, wenn das Gehalt stimmt. Als ob das gekoppelt wäre und es ist halt nicht immer so, meine Damen und Herren. Wenn sie an gestern denken hier. Wir knabbern ja schließlich auch nicht am Hungertuch - wir hier. Aber daß wir deshalb effizient sind und gestern einen ganzen Tag herumgeredet haben über Beschlüsse, die danach zurückgezogen werden, sehe ich nicht unbedingt ein. Wenn ich daran denke, was wir vorgestern im Landtag aufgeführt haben - nicht wir, sondern die Landesregierung, die uns am Tag der Diskussion des Haushaltes mit Abänderungsanträgen überhäuft hat, weil sie sich vorher nicht im klaren war wie sie das nächste halbe Jahr gestalten soll - dann nenne ich das eben auch nicht effizient. Schlußfolgerung: Effizienz ist nicht gleich bedeutend mit Gehalt. Ich schließe mit der Feststellung, daß ich nichts dagegen habe, wenn die Gehälter vereinheitlicht werden, daß ich auch nichts dagegen habe, wenn Verwalter angemessen bezahlt werden, aber daß ich sehr wohl etwas dagegen habe, wenn man die Gehälter erhöht, um Parteien zu finanzieren, wobei, wenn man in Südtirol von Parteien redet, man eigentlich immer eine meint und daß ich sehr wohl etwas dagegen habe, wenn man den Verwaltern bei der Hintertür eine Rente zusichern will, damit also auch die Gemeindeverwalter zu Berufspolitikern werden.

PRESIDENTE: Ha chiesto di poter intervenire il cons. Willeit e ne ha la facoltà, poi il cons. Leitner.

WILLEIT: Presidente, egregi consiglieri, anch'io vorrei fare il mio piccolo commento a questa legge, a questa proposta di legge, nella quale stiamo assistendo alla progressiva abolizione di un principio storico del nostro ordinamento, che è quello della gratuità delle cariche comunali e vi subentra, vediamo, una remunerazione totale nei comuni maggiori e parziale nei comuni minori. Ognuno di noi è cosciente che questa remunerazione incide profondamente sul rapporto fra amministratore e amministrazione e amministratore e cittadini. Come è stato detto assistiamo ad un aumento delle responsabilità, quanto meno formali degli amministratori, è chiara anche l'aumentata pretesa dei cittadini, i quali chiedono molto di più. Al sottoscritto manca tutt'ora la responsabilità dell'amministratore e dell'ente stesso, dell'amministrazione pubblica dunque, verso i cittadini, verso i terzi. In particolar modo vediamo esaltata la figura del sindaco, il quale sembra essere diventato lavoratore o professionista a tempo pieno, in quasi tutti i comuni, almeno a giudicare dalla sua indennità, perché a partire dai comuni

con mille abitanti troviamo già un'indennità per il sindaco di tre milioni, dunque già una paga.

Questo cambiamento totale dalla gratuità alla remunerazione, a mio avviso, non è una conseguenza della maggiore prestazione di oggi o della maggiore responsabilità, ma è una conseguenza di un nuovo inquadramento delle amministrazioni locali e dei loro organi. Soprattutto direi io è una conseguenza delle maggiori disponibilità finanziarie.

Ritengo anche giusto un equo indennizzo, anche se direi che questo indennizzo non deve fare diventare nè il sindaco nè gli assessori dei dipendenti, nè deve consacrarli dei dirigenti politici ed è questa l'ultima moda. I sindaci debbono essere dirigenti politici. Questo si è manifestato apertamente in occasione delle ultime elezioni comunali, là dove è stato chiesto a candidati di sottoscrivere la tessera di partito. Questi sono da considerarsi eventi di altri tempi.

Ora dobbiamo notare che le indennità in Regione sono assai superiori rispetto a quelle di comuni d'Italia e viene spontaneo chiedersi qual'è la motivazione e giustificazione, trovate in parte nelle difficoltà che incontrano gli amministratori comunali alla pari con amministrazioni provinciali e regionali. Difficoltà collegate soprattutto all'autonomia, al plurilinguismo, alla proporzionale in provincia di Bolzano.

Per quanto riguarda la nuova determinazione di queste indennità, io ritengo la proposta di modifica senz'altro una proposta migliorativa, rispetto al regime attuale, il quale aveva più punti deboli che sono già stati elencati nella diversità di trattamento dovuta soprattutto al margine e alla discrezionalità delle amministrazioni di determinare le indennità fra minimo e massimo.

Altro punto molto debole del regime attuale è quello del raddoppio delle indennità nei comuni superiori a dieci mila. Un raddoppio che assomigliava più ad un indebito arricchimento che non ad una giusta remunerazione di una prestazione e senza giustificazione era il non riconoscimento agli assessori in comuni al di sotto dei duemila abitanti. Ora si rimedia a questi inconvenienti, si resta con un solo parametro per la determinazione di questa indennità che è la popolazione residente.

La popolazione residente non è di certo l'unico elemento per valutare la prestazione, l'impegno del sindaco e degli amministratori locali. Abbiamo altri elementi molto importanti quali il territorio, pensate solo ad un territorio con più frazioni, tre, quattro, cinque, sei, sette frazioni, ognuna con la sua chiesa, scuola, zona, comunità più o meno sviluppata nel senso talvolta di un vero e proprio comune. Questi comuni con 2.000 abitanti indubbiamente rappresentano maggiori difficoltà di amministrazione, che non quelli con 5.000, che dispongono di strutture più compatte.

Abbiamo poi particolarità socio-economiche, tipicamente quelle turistiche, là dove la popolazione del comune da duemila salta a otto mila o dieci mila per metà dell'anno ed ecco che le difficoltà si raddoppiano e così pure l'impegno. Non si tiene conto di queste particolarità, fra cui quelle culturali.

Io dico che queste diversità e specificità dovrebbero trovare una qualche considerazione, ma che quanto meno dovrebbero determinare un maggiore raggruppamento dei comuni nella determinazione della indennità. Gradirei, per esempio,

per quanto riguarda gli assessori, non per quanto riguarda il sindaco, un trattamento uniforme al di sotto di una certa categoria. Non trovo giustificato il salto che troviamo per gli assessori nei comuni fino a tremila abitanti, anche per il vicesindaco abbiamo un trattamento uniforme almeno nella percentuale del compenso rispetto al sindaco, abbiamo questa indennità uniforme fino a 5.000 mila abitanti, il che mi sembra più corretto, invece per gli assessori abbiamo un salto doppio nella diminuzione dell'indennità del sindaco e nella percentuale degli assessori. Non propongo certo emendamenti in questo senso, perché la maggioranza o chi ha proposto la legge ha senz'altro avuto i necessari contatti con i comuni. Vorrei per ultimo sottolineare un'ultima cosa, il grado di differenziazione anche nella remunerazione fra sindaco e assessori accentua la conduzione monocratica del comune e nessuno di noi vuole avere un domani nuovamente figure quali potestà e capitani in paese. E' stato detto dalla cons. Kury che il Consiglio è già stato limitato ed ora non dovremmo assistere ad una mutilazione anche della Giunta. Infine voglio fare una considerazione in merito alla possibilità di rinuncia, che inserita in una legge la considero come un falso invito ad una rinuncia da parte di falsi amministratori, perché chi potrebbe rinunciare certamente non rinuncerà, ma chiederà semmai, se ne sussistono i presupposti, l'integrazione del trenta per cento.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Leitner, ne ha facoltà.

LEITNER: Sehr geehrter Herr Präsident! Geschätzte Kolleginnen und Kollegen!

Ich werde mich zwar wiederholen, was ich anlässlich des Gesetzes zur Festlegung der Amtsentschädigung über die Regionalratsabgeordneten gesagt habe, aber es entspricht einfach meinem Selbstverständnis für Politik, und ich werde diesem Gesetzentwurf nicht zustimmen. Das kann ich jetzt schon sagen, weil ich der Meinung bin, daß man den Gemeinden nicht Autonomien nehmen soll, weil was wir machen, ist sehr elegant. So elegant wie das Gesetz über die Amtsentschädigung für die Regionalratsabgeordneten, bei dem wir uns auf das römische Parlament hinausgeredet haben, um alle weiteren Erhöhungen in Zukunft ja nicht selber verantworten zu müssen, weil wir ja immer sagen können, wir können nicht dafür, wenn Rom die Abgeordnetengehälter hinaufsetzt, denn dann gehen unsere automatisch mit.

Jetzt stehlen sich die Gemeindeverwalter ganz schön aus der Verantwortung, indem sie morgen sagen: Da können nicht wir dafür, das hat der Regionalrat so beschlossen, daß wir heute so viel verdienen. So einfach würde ich es ihnen nicht machen. Aber wenn man natürlich will, daß die Politikverdrossenheit und die Politikmüdigkeit, gegen die alle Parteien versuchen anzukämpfen, daß die steigt, dann muß man so was machen. Das ist die beste Garantie dafür, daß die Leute von uns allen zusammen die Nase noch mehr voll haben werden um nicht etwas anderes zu sagen. Das ist die beste Garantie dafür und eines hat die Kollegin Kury ganz richtig gesagt. Wenn man diese Diskussion doch in Relation stellt zu dem was wir gestern diskutieren wollten und ausgemacht hatten bei den Fraktionssprechern, dann ist das Ausdruck des Zeitgeistes. Der Landeshauptmann ist nicht hier. Ich würde es ihm sagen,

was man hier so groß als Pragmatismus verkündet. Es ist in Wirklichkeit nichts anderes als reiner Opportunismus im wahrsten Sinne des Wortes. Und wenn man von uns verlangt, daß man eine Nachmittagssitzung aussetzt, nur damit die SVP zu einer Sitzung eines wichtigen Verbandes gehen kann, wie man aus der Zeitung lesen kann - das ist wahrscheinlich der letzte Sinn dieser Verschiebung - dann sage ich "nein". Eine Verbandssitzung kann auch an einem anderen Zeitpunkt stattfinden. Ich habe kein Verständnis dafür, daß wir eine längst anberaumte Regionalratsitzung verschieben müssen, weil eben gerade eine wichtige Sitzung eines Verbandes bei Gott stattfindet, hat man aus der Zeitung gelesen. Es hätten mindestens drei wichtige Leute gefehlt und der Landeshauptmann und deshalb darf man nicht da sein und wir werden feststellen, daß bei der Abstimmung, bei der Schlußabstimmung, über dieses Gesetzes diese Reihen hier sehr sehr voll sein werden, was sie sonst in diesem Raume sehr sehr selten sind.

Ich wehre mich dagegen, daß man grundsätzlich Berufspolitiker erfindet, daß man aus allen politischen Amtsträgern Berufspolitiker macht und eine gute Bezahlung ist nicht die Garantie dafür, daß jemand auch gute Politik macht. Ich meine jemand - das habe ich immer gesagt, der sich für die Öffentlichkeit zur Verfügung stellt, in welchem Rahmen auch immer - soll Anrecht haben aufgrund seiner Verantwortung auch dafür entlohnt zu werden. Aber wenn man es jetzt gesetzlich regelt und wenn man sich diese Zahlen ein bißchen anschaut - ich habe mir das ausgerechnet - da kommen schon ganz schöne Summen heraus. Also wenn man diese Tabelle ausfüllt, wenn ich unten anfangs bei einem Bürgermeister in einer Gemeinde bis 500 Einwohnern - das sind glaube ich nur zwei, zumindest in Südtirol - dann erhält dieser 1,8 Millionen Lire. Die Leute haben ja alle auch einen Beruf und wenn man sich ausrechnet wie viele Stunden sie wirklich im Gemeindeamt verbringen, dann kommt man auf einen ganz schönen Stundenlohn.

Die Bürgermeister haben eine große Verantwortung und mit der Direktwahl ist die Verantwortung noch größer geworden, aber wie hier auch schon gesagt worden ist, hat man mit diesem Rahmengesetz über die Gemeindeordnung die Gemeinden ausgehöhlt, also in Zukunft schafft nur noch der Bürgermeister und vielleicht ein bißchen auch noch der Ausschuß, und die Gemeinderäte dürfen jetzt halt noch hergehen und vielleicht den Bauleitplan, vielleicht den Haushalt und wahrscheinlich in Zukunft nicht einmal mehr den Bauleitplan verabschieden. Ich meine, aus dem Südtiroler Alltag kann man das ja ableiten, wir haben sehr sehr viele Bürgermeister, die gleichzeitig auch noch andere Ämter besetzen. Die Freiheitlichen haben sich immer gewehrt gegen diese Multifunktionäre und wir sind dafür, daß man grundsätzlich sagen soll: eine Person ein Amt. Es gibt sicher Ausnahmen, wo man vielleicht auf zwei gehen kann, aber nicht mehr. Es gibt banale Beispiele, wo jemand Bürgermeister ist, gleichzeitig Präsident einer Bezirksgemeinschaft, gleichzeitig Präsident an der Raiffeisenkasse und weiß Gott in wie vielen Gremien noch, wie Sanitätseinheit usw. Und überall wird kassiert.

Wenn man das zusammenzählt dann ist unser Gehalt ja noch klein und wenn man diese Zahlen - es sind ja auch nicht absolut Bruttozahlen - kommt man von 13,7 Millionen in den Provinzhauptstädten, von 10 Millionen 160 Tausend im Falle von

Meran, von etwa 8 Millionen 220 Tausend am Beispiel von Eppan oder Bruneck oder Brixen, von 6 Millionen 165 Tausend bei Einwohnern zwischen 5.000 und 10.000, auf 4,5 Millionen bei über 3.000 Einwohnern herunter und so geht es weiter. Die zahlen dann nicht diese ganzen Sozialabgaben, die wir zahlen. Also hier muß man nicht das alles abziehen, was wir z.B. abziehen. Ich möchte auch nicht einen Vergleich anstellen zwischen einem Bürgermeister und einem Regionalratsabgeordneten. Weil wenn ein Regionalratsabgeordneter fleißig ist und seine Aufgabe ernst nimmt, dann ist die Bezahlung gerechtfertigt. Das wird es überall geben, daß es fleißigere und wenig fleißigere gibt. Das wird auch bei den Bürgermeistern so sein. Hier möchte ich keine absolute Relation herstellen. Aber einen Eindruck habe ich schon: Hier gilt es jetzt ein Versprechen einzulösen, das irgend jemand gegeben hat, und zwar wahrscheinlich den Gemeindenverbänden, weil ich kann mir vorstellen, daß diese Vorschläge von den Bürgermeistern selber kommen. Man tut es natürlich anständig hinauf, weil wahrscheinlich diese Bürgermeister in Zukunft auch eine Parteiabgabe zahlen werden müssen, damit man irgendwelche Parteifinzen sanieren kann. Das ist der falsche Weg. Ich kann mich dieses Eindruckes nicht erwehren.

Die Besetzung von außen ist auch angeschnitten worden, das ist auch ein großes Problem, weil während die einen, die z.B. einen Wahlkampf machen, immerhin Auslagen haben, sich die anderen in ein schön gemachtes Nest setzen, sie haben keine Auslagen. Es sind viele Ungereimtheiten in diesem Gesetzentwurf. Und auf etwas möchte ich schon auch hinweisen, was im Bericht steht: Um das System so stark wie möglich zu vereinfachen und so durchsichtig wie möglich zu gestalten, haben wir größtenteils die Flexibilität reduziert, die das derzeitige System auszeichnet. Zur Zeit legen die Gemeinderäte selbst im Rahmen eines gesetzlich festgelegten Minimums und Maximums die Höhe der Amtszulagen für die Gemeindeverwalter fest und hier sagt man: Es ist mangelnde Durchsichtigkeit. Jede Gemeinde hat jetzt fast ein Gemeindeblatt. Was kostet es die Gemeinde einmal im Jahr oder zumindest einmal in einer Verwaltungsperiode hineinzuschreiben, was die Verwalter verdienen? Ich meine, diese Information liegt an der Verwaltung selber, ob sie sie geben will oder nicht. Wenn man es den Leuten morgen vorenthalten will, kann man es ihnen auch vorenthalten. Und dann spricht man von einer Revolution. Also es ist eine radikale Neuerung notwendig, denn durch die Rolle der politischen Verantwortung der örtlichen Verwalter muß man jenen eben noch mehr Bedeutung beimessen, die die Gemeinschaften, von denen sie gewählt werden, regieren sollen, und zwar ohne die Vermittlung von Parteien.

Ja, wer beschließt denn dieses Gesetz? Sind das nicht auch Parteien? Hier beißt sich wirklich der Pudel in den Schwanz. Das ist das gleiche. Man sagt, man kann nicht erwarten, daß die draußen etwas beschließen, weil dann sind es die Parteien, die es machen, weil hier machen es ganz andere. Hier sind es keine Parteien plötzlich. Ich meine, so sich aus der Verantwortung stehlen, das akzeptiere ich einfach nicht. Ich finde das nicht unbedingt den richtigen Weg. Und ich sage noch einmal: Das ist sicherlich ein Weg um die Politikverdrossenheit, den Ärger bei den Leuten, noch weiterzutreiben. Es gilt für alle Parteien gleich, wenn man das Bild des Politikers noch weiter abwerten will. Ich meine, ein Politiker hatte einmal in der Gesellschaft eine

Vorbildsfunktion inne. Wenn man heute Werteskalen anschaut, wenn Leute befragt werden nach Berufen usw., dann kommt der Politiker unter Beruf halt auch vor, dann ist er doch in der Rangordnung sehr sehr weit hinten. Das war einmal nicht so und wenn wir das ein bißchen versuchen umzukehren, dann sollte man halt in eine andere Richtung meiner Meinung nach gehen. Gegen Privilegien, gegen Multifunktionäre grundsätzlich sollte man sein. Und der nächste Schritt wird die Rente sein.

Heute sagt man zwar entschieden nein, ich brauche kein Hellseher zu sein bis auch dieser Vorschlag kommen wird oder man macht es eben so, daß man die Gehälter dementsprechend anhebt, daß sich dann jeder selber so weit versichern kann, um eine private Pension in Anspruch nehmen zu können und dann geht es halt auch und hier darf man gespannt sein was Rom dazu sagt, das geht gegen das Prinzip der Sparmaßnahmen des Staates, Haushaltsrahmengesetz usw. Da ist das letzte Wort sicherlich nicht gesprochen, aber das geht grundsätzlich auf die Verantwortung der Gemeindeverwalter zurück. Die sollen im Rahmen ihrer autonomen Bestimmungen die Gehälter bzw. die Amtsentschädigung ihrer Verwalter selber festlegen und sie sollen auch die Verantwortung dafür übernehmen. Das ist meine ganz persönliche Meinung, aber auch die der Freiheitlichen.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Atz, ne ha facoltà.

ATZ: Danke, Herr Präsident. Werte Kolleginnen und Kollegen!

Der Sinn dieses Gesetzes ist sicher vor allem das Gehalt der Gemeindeverwalter von den Gehältern der Gemeindesekretäre, die ihrerseits dann wieder an den Richter usw. gekoppelt sind, abzukoppeln. Das ist einmal ein Hauptargument. Es kommt mir persönlich auch gar nicht logisch vor, daß diese beiden Gehälter gekoppelt sind, umso mehr daß, wie gesagt, die Sekretärsgehälter auf Staatsebene an die Richter gekoppelt sind usw. Das ist also eine Kette, die nicht mehr aufhört und die wirklich nicht transparent ist und deshalb ist es richtig, daß man im Sinne der Transparenz endlich einmal ein eigenes Gesetz macht in dieser Region. Das ist ein Argument.

Das zweite ist sicherlich, daß - wer Gemeindeverwalter war, weiß es, ich persönlich war es, ich weiß von was ich rede - es nicht zuzumuten ist, daß in jeder Legislatur und bei jeder Abänderung des Sekretärsgehaltes die Gemeindeverwaltung in den Gemeinderat gehen muß, um über eigene Gehälter zu diskutieren. Das ist wirklich erniedrigend. Wie soll ein Bürgermeister oder Assessor da mit Ruhe seine Positionen erklären können, wenn dann jeder scheinheilig wie auch hier in der Aula - aber ich komme noch zu diesem Thema - dagegen schießt, und da sind gewisse Kreise in der Opposition ja Meister in dieser Scheinheiligkeit und auch da finden wir richtig, daß wir sagen: Wir machen ein Gesetz, wir klären das auch im Sinne der Transparenz. Wir legen eine Ziffer fest und jeder Bürger weiß dann auch klar, wieviel jeder Bürgermeister und jeder Gemeindeverwalter an Gehalt ausbezahlt bekommt.

Jetzt zu ein paar Diskussionsbeiträgen, die ich gehört habe. Es muß eines klargestellt werden. Es ist nicht so, wie die Kollegin Kury z.B. lauthals wieder einmal

falsch informiert, daß alle Gehälter jetzt angehoben werden, ich weiß nicht um wieviel Prozent. Wenn wir jetzt einmal ein paar Ziffern anschauen und die Hauptstadt nehmen - ich nehme immer als Beispiel Bozen, weil ich von da komme und da ein bißchen besser Bescheid weiß als in anderen Gemeinden - dann bekäme nach der alten Regelung der Bürgermeister heute 17 Millionen und 208 Tausend Lire brutto. Ich spreche von Bruttozahlen. Dann bekäme also der Bürgermeister heute, wenn es ausbezahlt werden würde - was ich nicht weiß und das ist aber auch nicht das Thema - 17,2 Millionen. Wir haben im Gesetz jetzt 13,7 Millionen vorgesehen. Also sehen wir klar, daß wir eine Verminderung dieser Gehälter jetzt in diesem Gesetz vorgesehen haben, Kollegin Kury. Das nur einmal zur Feststellung und ich hoffe, daß viele Leute zuhören, daß wir endlich einmal klären, wer da Lügen verbreitet.

Dann immer zur Kollegin Kury, die sagt, daß wir nichts anderes tun hier in diesem Hause als die Gehälter anheben, sei es unsere Gehälter, aber auch die SVP-Gehälter im ganzen Lande, ob Bürgermeister oder Gemeindeverwalter oder Assessoren oder was auch immer. Das ist unsere Hauptarbeit und unsere Haupttätigkeit, Kollegin Kury. Sie lügen wieder, Sie wissen genau, daß wir bei unserem Privilegienabbau über 5 Milliarden eingespart haben und das sollten Sie endlich einmal lernen nicht zu verstecken. Wie gesagt, ich habe das Argument von Bozen schon... sehen Sie und jetzt unterbrechen Sie mich, weil Sie als Lehrerin so heilig und so scheinheilig sind, wir dürfen Sie auch nicht unterbrechen, Sie dürften mich aber schon unterbrechen.

Wir sagen und Sie sagen es ja auch, daß die Arbeit angemessen bezahlt werden soll, und wenn wir schon fähige Leute im Land finden wollen, die für uns arbeiten und für uns tätig sind und für uns die Allgemeinheit verwalten, dann werden wir sie auch angemessen zu bezahlen haben und dafür setzen wir uns ein. In der SVP-Fraktion müßten andere bessere Leute sitzen. Da lassen Sie mich aber etwas ganz entschieden sagen. Unsere Leute haben die Legitimation durch die Wählerstimmen bekommen. Sie haben diese Legitimation mit 4.900 Vorzugsstimmen nicht mitbekommen. Sie haben 5 Prozent der Stimmen bekommen, was Leute bei uns in der Fraktion bekommen haben und da reden sie von Legitimation, Kollegin Kury. Wir lassen uns unsere Fraktionsmitglieder nicht von ihnen vorschreiben. Das wird der Wähler tun und nicht Sie, Kollegin Kury. Nur, das sei einmal klar gesagt. Der Herr Atz hat eine unverschämte Forderung damals im Privilegiengesetz eingebracht. Die alten Forderungen zusammenzulegen mit den neuen. Sie haben immer noch nicht verstanden, daß es alte Rechte gibt, die man hat und die einem niemand mehr, auch die Kollegin Kury im Regionalrat nicht, nehmen kann, und wir haben nichts als wie nur das Recht einzelner gewahrt.

Wir wissen schon, daß es hier in dieser Aula Leute gibt, denen auch alte Rechte nicht heilig sind. Wir wissen, daß es solche Leute gibt. Die letzten solcher Leute auf dieser Welt waren in Moskau drüben und in Rußland tätig. Wir haben halt noch ein paar Überbleibseln hier im Regionalrat sitzen. Die Herren haben Sie betont und öfters unterstrichen, daß die Herren in den Gemeindestuben herum mehr Geld brauchen. Ich habe nicht gehört, daß wir die Frauen ausgenommen hätten, wenn wir über Gehälter

reden, Herr Präsident, bitte ich möchte dasselbe einfordern, wie die Kollegin Kury vorhin bei mir bei den Zwischenrufen.

(Unterbrechung - interruzione)

Vizepräsident Peterlini übernimmt den Vorsitz
Assume la Presidenza il Vicepresidente Peterlini

PRÄSIDENT: Ich bitte um Ruhe im Saal.

ATZ: Wir haben also diese Regelung und, bitte, vielleicht zeigt uns die Kollegin Kury, wo wir die Frauen ausgenommen haben. Bei diesem Gesetz redet man nicht von Herren und nicht von Frauen, sondern von Gemeindeverwaltern und das gilt für alle gleich, ob Frauen oder Herren. Übrigens in diesem Zusammenhang habe ich auch noch nirgends gehört oder gelesen, daß die Kollegin Kury auf ihr Gehalt hier einmal verzichtet, weil es ach so schändlich und so sündhaft ist dieses Gehalt einzustecken. Das habe ich auch noch nie gehört, aber vielleicht kann sie mir etwas beweisen und einmal einen Schrieb bringen.

Die Gemeindeverwalter wären keine Berufspolitiker. Das ist jetzt ganz das Neueste. Stellen wir uns eine Großgemeinde in unserem Lande vor - ich muß nicht von Trient reden, ich kann auch wieder von Bozen oder von Meran oder von Brixen reden - stellen wir uns eine Großgemeinde vor, die von Gemeindeverwaltern verwaltet wird, die so am Sonntag nach der Frühmesse hingehen und drei Unterschriften tätigen. Stellen wir uns eine solche Gemeinde vor. Ich rede bitte von Großgemeinden. Ich rede nicht von Kleingemeinden, weil es da leicht möglich ist, aber in den Großgemeinden ist es nicht möglich. Ich habe persönlich Verwalter gemacht in einer Großgemeinde und es arbeitet einer wirklich 14 und mehr Stunden am Tag, sonst ist es nicht möglich eine ordentliche Verwaltung zu garantieren. Und genau diese Leistung ist zu gewährleisten und genau diese Leistung ist auch zu bezahlen und wenn man mir dann kommt und sagt: Wir wollen keine Berufspolitiker produzieren, dann verstehe ich das nicht. Wer soll uns dann verwalten? Wer soll dann die Müllkübel vor unserer Haustür säubern und wegbringen, wenn eben nicht diese Politiker, die immer wieder fleißig und Stunde für Stunde und Tag für Tag im Jahr dahinter sind, eine ordentliche Verwaltung gewährleisten. Sollen wir unsere Großgemeinden in Zukunft wirklich nur mehr in unserer Freizeit verwalten.

Ich schließe ab mit der Bitte, daß wir endlich diese Scheinheiligkeit und die Lügen ablegen in dieser Aula, daß wir zumindestens ehrlich miteinander umgehen und zumindestens ehrlich zueinander sind, wenn wir schon Sachthemen zu behandeln haben.

PRÄSIDENT: Danke, Abg. Atz.
Abg. Benedikter hat das Wort.

BENEDIKTER: Ich habe eigentlich schon in der Kommission diesen Standpunkt vorgebracht, er ist aber im Bericht des Vorsitzenden der Kommission nicht richtig wiedergegeben worden, Herr Vorsitzender Atz. Mich wundert, daß Abg. Durnwalder gestern gesagt hat, daß er den Bürgermeistern versprochen habe, diesen Gesetzentwurf zu behandeln und daß sich das Volk sich dies erwartet. Es mag schon stimmen, daß er dies den Bürgermeistern versprochen habe - das nehme ich an und bezweifle gar nicht -, aber daß sich das Volk jetzt genau das erwartet, das ist sicher eine Übertreibung.

Mich wundert es, daß Durnwalder so etwas versprechen kann, denn ich bin überzeugt, daß er damit etwas versprochen hat, was nicht eintreten wird. Ich bin überzeugt, daß dieses Gesetz, so wie Ihr es gedenkt zu verabschieden, nicht in Kraft treten kann. Ich habe es schon in der Kommission behauptet. Warum? Nicht wegen der Höhe der Entschädigungen, und zwar ob jetzt der Bürgermeister von Bozen statt 17 Millionen nur mehr 14 Millionen verdient, das ist nicht ausschlaggebend, sondern wegen einer Grundsatzfrage, nämlich wegen der von Italien mit Gesetz Nr. 439 vom 30. Dezember 1989 ratifizierten europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung, die also 1990 für Italien in Kraft getreten ist. Es heißt dort im Artikel 7: "1. Die Satzung der gewählten Kommunalvertreter muß die freie Ausübung ihres Amtes gewährleisten". In diesem Artikel ist von der Satzung die Rede, so wie wir als Regionalrat mit unserer Satzung - es ist dann ein Gesetz gemacht worden - die Bedingungen für die Wahrnehmung unserer Aufgaben festlegen. Der Titel des Artikels 7 der europäischen Kommunalcharta, die also italienisches Gesetz und eine internationale Verpflichtung ist, lautet: "Die Satzung der gewählten Kommunalvertreter muß die freie Ausübung ihres Amtes gewährleisten. Sie muß eine angemessene Entschädigung für Kosten, die durch die Amtsausübung entstehen, und gegebenenfalls eine Entschädigung für die Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung ermöglichen". Im Artikel 9 steht weiter: "Die kommunalen Gebietskörperschaften haben im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik Anspruch auf angemessene Eigenmittel, über die sie in Ausübung ihrer Zuständigkeiten frei verfügen können. Die Finanzmittel der kommunalen Gebietskörperschaften müssen in angemessenem Verhältnis zu den durch die Verfassung oder das Gesetz vorgesehenen Zuständigkeiten stehen".

Es ist also Sache der Gemeinden und der autonomen Gemeinden, ferner Bestandteil der Gemeindeautonomie, wie sie auf europäischer Ebene für alle Gemeinden Europas verstanden wird und wie sie für Italien nach der Ratifizierung eine internationale Verpflichtung darstellt, die sowohl den italienischen Staat, das italienische Parlament als auch die ausschließliche Gesetzgebung, die primäre Gesetzgebung der Regionen bindet. In erster Linie heißt es gemäß den internationalen Verpflichtungen - demzufolge sollen die Gemeinden aufgrund ihrer Verantwortung so wie sie es sehen, diesen Bestimmungen nachkommen, die ich für richtig halte: Diese Bestimmungen legen wichtige Grundsätze fest, wie z.B. "...Die kommunalen Gebietskörperschaften haben im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik Anspruch auf angemessene Eigenmittel..." Also sie haben einen Anspruch im Rahmen ihrer

finanziellen Kapazität und auch deswegen kann die Region als solche kein Gesetz machen, bin ich der Ansicht. Dazu gehört also erstens eine Zuständigkeit.

Es ist Sache der Satzungen, ob dann die Gemeinden unter sich vereinbaren werden, nach gewissen praktischen Spielregeln vorzugehen. Aber an sich soll jede Gemeinde nach diesen Grundsätzen urteilen; sie muß sich an diese Grundsätze halten, und zwar eine angemessene Entschädigung für Kosten, die durch Amtsausübung entstehen, und gegebenenfalls eine Entschädigung für die Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung. Das soll jede Gemeinde für sich beurteilen. Es ist auch richtig, wenn dann irgendwie noch einheitliche Richtlinien erlassen werden, daß diese von den Gemeinden vereinbart werden. In der Charta heißt es: Die kommunalen Gebietskörperschaften haben im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik Anspruch auf angemessene Eigenmittel - also selbstverständlich auch im Rahmen dessen, was man als Finanzkapazität bezeichnen kann. Wie wir wissen, haben wir erst jüngst im Landtag über das Rahmengesetz für die öffentliche Verwaltung vom 23. Oktober 1992, Nr. 421 diskutiert, auf dessen Grundlage der vom Landtag verabschiedete Personalordnungsaufbau bzw. -nichtaufbau ausgearbeitet worden ist. Artikel 2 der Personalordnung erwähnt viermal die Einsparungen also im Artikel 2 in der Einleitung, dann in Absatz 1 am Anfang, dann in Buchstaben h), l) und o), und ausdrücklich heißt es, daß dieser Grundsatz für alle öffentlichen gesamtstaatlichen, regionalen und örtlichen Körperschaften einschließlich Volkswohnbauinstitute und Handelskammern gilt. Viermal ist also von dem "contenimento della spesa per il settore pubblico" die Rede. Und wir wissen, daß sich Rom schon darauf beruft, weil dies ein Reformgrundsatz ist, den der Verfassungsgerichtshof als solchen anerkannt hat und wir selber angenommen haben.

Also ich bin daher der Ansicht, daß erstens die Region aufgrund der europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung nicht mehr zuständig ist, so etwas zu regeln, sondern dies den Satzungen der Gemeinden überlassen werden soll. Diese haben sich an diese Richtlinien zu halten - ich habe sie erwähnt: angemessene Entschädigung für Kosten, die durch die Amtsausübung entstehen und gegebenenfalls eine Entschädigung für Verdienstauffälle oder ein Entgelt für geleistete Arbeit mit entsprechender sozialer Sicherung und im Rahmen der den Gebietskörperschaften, wie es hier heißt, zuzuerkennenden angemessenen Eigenmittel, über die sie in Ausübung ihrer Zuständigkeiten frei verfügen können, und zwar, wie es heißt, diese Eigenmittel sollen in angemessenem Verhältnis zu den durch die Verfassung oder das Gesetz vorgesehenen Zuständigkeiten stehen. Es heißt: Die kommunalen Gebietskörperschaften haben im Rahmen der nationalen Wirtschaftspolitik Anspruch auf angemessene Eigenmittel. Ich werde deswegen dagegen stimmen, daß wir überhaupt ein solches Gesetz beraten; wir sollen den Gemeinden überlassen, im Rahmen ihrer Satzungen dafür zu sorgen und ich bin überzeugt, daß wenn Italien seine internationalen Verpflichtungen und die Reformgrundsätze, die wir selber auch übernommen und anerkannt haben, einhalten will, dann dieses Gesetz sowieso nicht in Kraft treten kann.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner ist der Abg. Waldner.

Er hat das Wort.

WALDNER: Ich bin sehr wohl der Meinung, daß Bürgermeister und Ausschußmitglieder ein gutes Gehalt bekommen sollen, zwar nur eines und nicht zwei oder drei. Ich finde es auch richtig, daß der Regionalrat außer der gesetzlichen Prüfung, wie Abg. Benedikter sagt, nichts anderes macht, so wie ich es richtig finden würde, wenn unsere Gehälter von einem anderen Gremium gemacht werden würden. Ich habe dazu einen Abänderungsantrag eingebracht, zu dem ich dann im Detail sprechen werde.

Das wissen Sie auch, Herr Fraktionssprecher Atz, daß der Bürgermeister von Bozen zwar jetzt auf 13,7 Millionen kommt, aber er versorgt sich dann schon recht gut. Da gibt es noch 3,5 Millionen als Verwaltungsratsmitglied bei der Autobahn. Da gibt es dann noch ein paar Milliönchen bei Konsortien und ein paar Milliönchen bei Abwasser und ein paar Milliönchen beim Müll und beim Verkehrsamt usw. Der kommt schon auf seine 20 Millionen, wenn er will. Diesbezüglich gibt es Privilegienritter in Südtirol und das sind zum Teil auch Talschaftspräsidenten und viele andere Diener des Systems, die sich dann schon richten was sie brauchen. Deshalb sollte der Regionalrat mit seinem Vizepräsidenten - zur Zeit Präsident, weil er da oben sitzt und er auch von Antiprivilegien gesprochen hat - das der Bevölkerung zeigen. Wir haben das als Abänderung eingebracht, aber daß man der Bevölkerung zeigt, daß der Wille da ist, daß man einen Riegel vorschiebt. Ich merke das, es wurde zwar scheinheilig gesagt von einer Abgeordneten: Die Verwalter können ganz oder teilweise auf eine Amtszulage verzichten. Ich habe hier dann - und da kommen wir in der Artikeldebatte dazu - einen Absatz eingeführt: Sie müssen darauf verzichten, nicht Doppelbezieher zu sein oder Dreifachbezüge zu bekommen, sondern lediglich einen Bezug und das einen guten, je nach Größe, und das haben Sie glaube ich nicht unintelligent gelöst.

Es wäre ein Zeichen Richtung Sparkurs. Es wäre aber auch ein Zeichen Richtung Privilegienabbau, Richtung Geldverschwendung und Richtung Vetternwirtschaft, denn heute fragt man welche Pöstchen es dann noch gäbe, und da werden dann welche zugeschoben. Dem Fraktionssprecher, der sonst kein Gehalt bekommt, dem schiebt man noch schnell ein paar Aufsichtsratspöstchen bei Seilbahnen zu und andere Dinge. Gegen dies sollten wir eigentlich ankämpfen und ein Signal heute im Regionalrat geben. Ich werde mich aber dann noch in der Artikeldebatte dazu melden. Ich bitte Sie als Abgeordneter darüber nachzudenken und eventuell hier eine kleine Korrektur zu machen.

PRÄSIDENT: Nachdem ich keine Wortmeldung mehr sehe...

Ich muß jedes Mal wie bei einem Strang ziehen.

Bitte schön, zuerst ist die Kollegin Klotz und dann Abg. Passerini vorgemerkt.

Bitte schön, Frau Kollegin.

KLOTZ: Herr Präsident, es ist nicht so, daß Sie uns ermutigen müßten, aber ich habe jetzt gewartet, ob Sie sagen, wer jetzt sprechen wird, weil ich ja nicht wissen kann, ob Sie nicht noch eine Liste haben.

Ich möchte hier nicht wiederholen, was vor allen Dingen mein Kollege Benedikter in sehr sachlicher und fachkundiger Weise getan hat, nämlich die Debatte wieder auf ihren sachlichen Inhalt zu beziehen, indem er aufmerksam gemacht hat auf die Bestimmungen der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung und auf das was sonst als sogenanntes Subsidiaritätsprinzip ja immer wieder angepriesen wird. Ich möchte nur einige Argumente... Herr Präsident, es ist nicht leicht möglich zu sprechen...

(Unterbrechung - interruzione)

PRÄSIDENT: Dabei sind gar nicht so viele Abgeordnete im Saal. Ich bitte also ein bißchen um Ruhe, wenn man schon redet, bitte ganz leise sein oder sonst hinauszugehen. Danke.

KLOTZ: Danke, Herr Präsident.

Ich möchte nur einige Argumente, die hier gefallen sind, ein wenig beleuchten. Es ist die Rede gewesen, es sei erniedrigend für die Bürgermeister und Verwalter wenn sie praktisch im Gremium, dem sie vorstehen, die Gehälter festlegen sollen. Im Gegenteil. Ich finde ein Bürgermeister, ein Verwalter, der seine Kraft, der seine Leistung der Allgemeinheit zur Verfügung stellt, der sich keiner Unterlassung schuldig fühlt, der von sich sagen kann mit entsprechendem Selbstbewußtsein: ich stehe der Allgemeinheit zur Verfügung, ich setze alle meine Kraft ein, daß der keine Angst haben muß, vor den Gemeinderat hinzutreten und zu sagen: Leute, für meine Leistung verdiene ich eine bestimmte Entlohnung. Er soll sich stellen. Das ist das eigentliche Subsidiaritätsprinzip. So wie man früher - und auch das war sehr effizient - in vielen Gebieten des deutschsprachigen Europas die Lehrer von der Gemeinde wählen ließ. Das bedeutet also, daß die Tüchtigen dann eben die entsprechende Entlohnung bekommen und die Nieten frühzeitig, rechtzeitig, ausgesondert werden können. Es geht auch um dieses Prinzip. Infolgedessen, das mit der Erniedrigung stimmt schon einmal nicht, wenn der Bürgermeister und der Verwalter sozusagen von Gnaden des Gemeinderates entlohnt würde. Nein. Einer der etwas leistet, der wird auch das Recht zugesprochen bekommen auf angemessene Entlohnung. Das stimmt schon einmal nicht.

Zweitens: Mit dieser Regelung passiert eines, daß man den Gemeinderat als solchen noch um ein gutes Stück mehr entmachtet. Wir haben durch die neue Gemeindeordnung sowieso sehr viele Kompetenzen herausgestrichen - nicht wir, sondern hier die Mehrheit. Aber jetzt hat der Gemeinderat nicht einmal mehr ein Mitspracherecht, wenn es also um die Entlohnung geht und somit auch mit Rücksicht auf die Verhältnisse der Gemeinde, denn da hat Kollege Willeit völlig recht. Man kann hier nicht die Situation, also die Arbeitsbelastung, die finanzielle Situation einer Gemeinde mit der einer anderen vergleichen. Da muß man es schon dem Gemeinderat

überlassen hier autonom zu entscheiden. Das ist das eigentliche Subsidiaritätsprinzip von dem hier sonst immer alle schwärmen. Es ist ganz interessant, wenn man daran denkt, was Dr. Durnwalder gestern hier gesagt hat. Also, das ist für mich der Beweis dessen, daß man nicht mehr auseinanderhalten kann, was die legislative Einrichtung ist und was die Parteieneinrichtung ist. Er hat gesagt, wir haben den Bürgermeistern versprochen nach der Wahl sofort dieses Gesetz zu machen. Wer sind wir? Ich denke, das ist die SVP. Wir sind es den Bürgermeistern schuldig. Er soll bitte sagen, wir SVP haben es den Bürgermeistern, unseren Schäfchen, versprochen und infolgedessen wollen wir das hier durchziehen, aber er soll es dann bitte präzisieren, und das größte ist dann schon, wenn er sagt: Wir wollen den Wünschen der Bevölkerung entgegenkommen. Wir wollen die Wünsche der Bevölkerung erfüllen, wonach die Bürgermeister eben ein vom Regionalrat hier festzulegendes Gehalt ausbezahlt bekommen. Also es seien die Wünsche der Bevölkerung. Das stimmt sicher sicher nicht. Denn es ist bestimmt ein Interesse der entsprechenden Gemeindebevölkerungen wenigstens irgendwo ein Mitspracherecht über die eigenen gewählten Volksvertreter zu haben und ich meine jetzt im Sinne des Subsidiaritätsprinzips nicht unsere Regionalratsabgeordnete, sondern die Gemeinderäte. Die sollen da mitreden, weil sie sind die von der Gemeindebevölkerung direkt Gewählten. Und so ist halt eben das Subsidiaritätsprinzip auch zu verstehen, daß man nichts von den kleinen Einheitskompetenzen wegnimmt um sie auf die nächstgrößere zu übertragen, sondern all das was die kleine Einheit entscheiden kann, das soll man ihr auch lassen und diese Entscheidungsbefugnis soll man hier einräumen.

Ja dann hat hier Dr. Durnwalder als Begründung dafür, daß dieses Gesetz so wichtig sei, angeführt, daß die Bürgermeister wissen sollen, nach welchen Bestimmungen sie ihr Gehalt zu regeln haben. Auch das ist nur ein Scheinargument, denn es gibt ja eine Bestimmung. Es gibt bereits eine Regelung, aber selbstverständlich ist das im Lichte dessen zu sehen, was er wahrscheinlich den Bürgermeistern versprochen hat. Denn sonst gäbe es diese Zweifel ja nicht, nach welchen Bestimmungen sie sich zu regeln hätten. Denn die Bestimmungen sind da und sind auch ganz klar. Nicht? Also dann ist es wenn schon sein privates Problem, aber es ist nicht ein juridisches Problem, das hier besteht.

Kollege Atz, der Bericht zu diesem Gesetzentwurf, der wäre ein Kapitel für sich. Ich als Nichtmitglied der Kommissionen lese hier als Ergebnis: Nach Abschluß der Beratung des Gesetzentwurfes wurde dieser von der Kommission bei den Ja-Stimmen der Abg. Atz und Denicolò und der Stimmenthaltung des Abg. Binelli abgelehnt. Als Nichtmitglied komme ich jetzt auf die Idee: Wieviel Mitglieder hat etwa diese Kommission. Also da sind drei Namen genannt, drei Mitglieder genannt, wird diese Kommission mit drei Mitgliedern wohl beschlußfähig sein. Also ich erwarte mir zu erfahren, wieviele dagegen gewesen sind und wer dagegen gewesen ist. Das wäre für mich wichtig gewesen zu wissen. Aber nicht hier die zwei Dafür-Stimmen mit dem Namen angeben und die Enthaltung auch mit dem Namen und all jene, die in diesem Fall ausnahmsweise einmal in der Mehrheit waren, die einfach nicht als wichtig hinzustellen. Wieviele es waren und wer die waren, die sind scheinbar überhaupt nicht wichtig, denn das war sowieso ein Blindgänger und im Plenum werden wir dann schon

dafür sorgen, daß das Gesetz auf die richtige Bahn kommt, das heißt, daß es genehmigt wird. So schaut das aus. Also auch das ist eine Besonderheit bei der Behandlung dieses Gesetzentwurfes.

Ich brauche nichts weiteres zu sagen. Ich bin gegen die weitere Entmachtung des Gemeinderates, wie gesagt. Es geht gegen das Subsidiaritätsprinzip und vor allen Dingen auch gegen internationale Bestimmungen, wie mein Kollege Benedikter sehr gut ausgeführt hat, die in diesem Falle einzuhalten sind.

PRÄSIDENT: Der nächste Redner wäre der Abg. Passerini, der ist allerdings momentan nicht in Sichtweite.

Möchte sonst noch jemand das Wort in der Generaldebatte ergreifen?
Abg. Pinter, bitte. Prego Consiglieri.

PINTER: Io non vorrei ripetere cose già dette da altri colleghi. E' chiaro che la discussione su questo disegno di legge è condizionata dalle vicende consiliari e forse non riusciamo ad affrontarla con la tranquillità necessaria, proprio perché stiamo subendo una prepotenza da parte della maggioranza di questo Consiglio che ha voluto imporre le proprie urgenze, non rispettando le urgenze deliberate congiuntamente e unitariamente dalla conferenza dei Capigruppo. Io credo che ha fatto bene la cons. Kury a sottolineare questo aspetto e cioè il fatto che in questo Consiglio regionale si ha sempre molta premura soprattutto per le leggi che riguardano la possibilità di disporre degli stanziamenti della Regione e quindi per le leggi di spesa ed in modo particolare poi all'interno di queste, come nel caso del discorso sull'Europa, delle leggi riguardanti o il trattamento economico del dipendente della regione, dei Consiglieri regionali o comunque quello di amministratori pubblici. Io non voglio dire con questo, che non si debbano affrontare queste partite o che non sia corretto, ma è necessario verificare la congruità dei compensi dati ad amministratori. Devo dire che mi stupisce e rattrista per alcuni versi la assoluta centralità e preponderanza di queste tematiche rispetto ai disegni di riforma che pure questa aula dovrebbe in qualche modo occuparsi.

Abbiamo visto ieri l'esito infelice di due disegni di legge, nei quali uno presentava una norma estranea, che fa riferimento ad una riforma istituzionale che almeno nella realtà trentina attendiamo da diversi anni e effettivamente a noi fa un po' specie dover discutere prioritariamente il compenso dei sindaci dei comuni, prima di sapere quali sono effettivamente le funzioni istituzionali dei comuni trentini rispetto alla dimensione comprensoriale.

I cons. Durnwaldner ed Atz hanno sottolineato come sia diffusa la domanda da parte dei neo-eletti sindaci di sapere quale sarà il loro compenso, io credo che gli amministratori vogliano sapere invece quale sarà il futuro dell'autonomia dei comuni, quale sarà l'effettivo ambito di competenza delle istituzioni comunali, in che modo sarà rapportato ad una dimensione intermedia, vale a dire alle comunità montane o comunque alle assemblee comprensoriali. Questo mi pare più importante, cioè capire quanto le Province garantiscono in termini di competenza autonomistica alle amministrazioni comunali a garantire quello che purtroppo stà accadendo nella nostra

realtà provinciale, dove esiste una forma di controllo sugli atti delle amministrazioni comunali che sta dando una serie di problemi, con anomalie per alcuni versi, per cui l'organo tutorio di controllo nei confronti degli enti locali è rappresentato dalla Giunta provinciale, sta determinando una situazione per la quale non si capisce se le amministrazioni comunali siano oggetto di una severa ma corretta applicazione giuridica delle forme di controllo, o se siano sottoposte ad una forma di censura politica da parte della Giunta provinciale.

Questo è il punto di domanda che sta sollevando numerose amministrazioni comunali, numerosi sindaci che hanno addirittura in qualche modo paventato l'ascesa in piazza, utilizzando vecchie forme di manifestazione e di lotta per protestare nei confronti della provincia; in questo caso il comune di Trento, che si trova ad applicare mediante i suoi servizi una forma di controllo che prima ha stroncato in larga parte gli statuti comunali. Io devo ricordare questo, perché gli statuti comunali che pure sono stati previsti all'interno della legge regionale che noi abbiamo fatto come Consiglio regionale, uno strumento di autoregolamentazione del consiglio comunale nel quale si è voluto per alcuni versi anche concedere, o almeno questa doveva essere l'intenzione dei proponenti, un certo ambito di autonomia per mettere forme di sperimentazione democratica abbastanza avanzate. Ogni comune che in Trentino ha cercato, non di discostarsi dai principi di fondo della legge, ma di conquistare pezzettini di maggiore sperimentazione nell'esercizio dei diritti dei cittadini stessi, si è trovato severamente censurato. Non si è potuto aprire di più una consultazione con i cittadini, non si è potuto aprirla ai cittadini non residenti, ai minori degli anni diciotto. Questi sono soltanto degli esempi, perché in realtà le censure sono state di tali importanza che hanno veramente sconcertato le amministrazioni comunali ledendo, io credo, dei diritti fondamentali che pure la legge regionale aveva loro assegnato.

Ha quindi poco senso indennizzare fra virgolette la mancata autonomia dell'amministrazione comunale con un miglioramento economico dei loro amministratori, bisogna avere un'altra priorità, perché non possiamo pensare di risolvere la frustrazione degli amministratori comunali con un indennizzo di carattere economico, il compenso deve essere giusto rispetto alle funzioni esercitate, però non possiamo comperare il loro disagio per il fatto di trovarsi in una situazione di mancata riforma istituzionale, di mancata applicazione dell'autonomia e controllo eccessivo, di incertezza nelle azioni programmatiche, nelle azioni finanziarie da parte della Provincia e della Regione nei confronti delle amministrazioni comunali e noi questo disagio per una situazione che noi stessi legislatori non siamo capaci di affrontare radicalmente, ha in qualche modo il ristoro di un adeguato compenso economico che fino a ieri era mancante o comunque carente.

Non so se questo ragionamento è stato fatto dalla Giunta regionale, però per alcuni versi sono portato a crederlo, perché in qualche modo credo abbia pensato di tacitare le manifestazioni sempre più ricorrenti, anche perché gli amministratori sono nuovi ed evidentemente sono meno disposti rispetto ai vecchi di accettare delle situazioni che sono produttrici di insoddisfazione proprio nell'esercizio della funzione istituzionale.

Non è soltanto questo l'esempio, potrei parlare della contraddittorietà tra le normative legislative provinciali e statali in materia di responsabilità di terreni dei quali gli amministratori comunali sono chiamati ad essere responsabili. Ad esempio il controllo della qualità delle acque e dell'aria e che noi abbiamo riscontrato amministratori sottoposti a procedimenti giudiziari, non perché erano dei nuovi attentatori dell'ambiente, ma perché spesso volte l'incertezza della normativa, la contraddittorietà, la difficoltà di avere anche dei supporti di carattere istituzionale giuridico sufficientemente forti ha messo gli amministratori comunali nelle condizioni di essere in qualche modo oggetto troppo facile o bersaglio troppo facile di azioni di accertamento anche da parte della magistratura. Io non sto chiedendo che vengano allentati controlli o le forme di sanzione previste per l'applicazione di alcune leggi, chiedo però che gli amministratori comunali siano messi maggiormente in grado di esercitare le loro responsabilità che pure sono a loro assegnate sia dalla legge statale che regionale e provinciale. In altre parole chiedo che si attivi prioritariamente quella serie di riforme che sono necessarie per rendere maggiormente compatibili i quadri giuridici e istituzionali tra le varie dimensioni e che rendono maggiormente possibile l'esercizio diretto di queste competenze da parte dei sindaci e degli amministratori comunali, tenendo conto poi che la riforma che abbiamo fatto con la elezione diretta del sindaco e con la legge della riforma dell'ordinamento dei comuni ha in qualche modo modificato le funzioni e le competenze, quindi è anche giusto per alcuni versi che a modifica delle funzioni del sindaco corrisponda anche un riconoscimento economico della modifica di queste funzioni, dico però semplicemente che la priorità, per alcuni versi, scandalosamente data, visto ciò che è successo ieri, da questo Consiglio regionale, dimostra ancora una volta che si è più attenti alle ragioni di portafoglio che non alle ragioni del funzionamento della pubblica amministrazione.

Questa situazione non la posso condividere, senza per questo sparare nel mucchio o riconoscere le esigenze di riforma che i compensi degli amministratori possono avere. Entrando maggiormente nel merito di questa partita, io devo dire che forse non siamo stati messi in condizione come consiglieri di capire nel dettaglio la portata di questo provvedimento legislativo. Non so se in commissione legislativa i componenti della stessa siano stati messi in condizioni, diversamente da noi, di avere degli elementi di supporto, di quello che vuol dire concretamente l'applicazione di questo provvedimento legislativo, perché noi dobbiamo sapere che quelle percentuali non si sa dove ci portano a parare. L'ultimo esempio lo abbiamo avuto in consiglio provinciale di Trento, dove giocando su delle percentuali gli assessori provinciali, hanno tentato di raddoppiarsi quasi le indennità e questa cosa rischiava di sfuggire per alcuni versi all'aula del Consiglio, perché non c'era chiarezza del provvedimento legislativo.

Qui non dico che non ci sia chiarezza, perché c'è una cifra di riferimento e ci sono delle percentuali applicate, avrei comunque voluto avere il piacere di avere delle schede di raffronto tra gli importi attuali, quelli in vigore prevalentemente a livello nazionale, quelli che si vogliono eventualmente applicare e quelli netti differenziati da quelli lordi che si percepiranno ed eventuali maggiorazioni per il problema dell'aspettativa in modo di capire la loro entità. Ho visto delle tabelle, ad esempio quella

pubblicata dal bollettino dell'ANCI, che faceva riferimento, io non so se ad una proposta dell'UNCI o di una vecchia proposta dell'amministrazione regionale, perché purtroppo non ho il bollettino completo, però io vedo che le indennità di carica degli amministratori comunali proposte, penso da una legge nazionale di adeguamento, sono su importi monetariamente differenti, infatti si parla di 1.500.000 lire per sindaci di comuni fino a tremila abitanti, di 1.800.000 lire fino a cinquemila, di 2.600.000 lire fino a diecimila, di 3.000.000 di lire fino a ventimila e di 3.500.000 lire fino a cinquantamila abitanti. Sono importi nettamente diversi rispetto a quelli che noi qui applichiamo, mi sembra anche che la stessa SVP abbia fatto delle proposte sulle indennità degli amministratori ben differenti da quelle che in definitiva la Giunta regionale ha presentato, quindi inferiori almeno per le amministrazioni comunali più piccole.

Credo che un certo adeguamento degli importi sia opportuno, ma nutro seri dubbi su alcuni massimali previsti di applicazione di questa legge. E' chiaro che è molto difficile entrare, trattandosi di una legge, in una valutazione precisa del carico di lavoro e del tipo di presenza che un amministratore assegna, ma questo discorso ci porterebbe troppo lontano. E' abbastanza difficile dire che si possono avere dei misuratori estremamente sensibili e precisi nel determinare l'importo corretto di compenso di amministratore, perché dovrebbero applicare non solo parametri quantitativi della popolazione del comune o della quantità dei servizi erogati, e nemmeno solo della presenza fisica del sindaco, ma dell'efficienza del suo governo, quindi dovremmo avere degli indicatori ad esempio sul controllo di gestione, per poter dire che l'amministrazione comunale effettivamente funziona bene anche grazie al tipo di apporto che il sindaco dà. Ma noi siamo di fronte ad una carica elettiva e non siamo di fronte ad una carica manageriale e quindi evidentemente l'unica cosa che possiamo fare è stabilire sostanzialmente le indennità di carica e allora come le indennità di carica per i nostri assessori non guardano al carico di lavoro, perché chi ha poche competenze in Giunta regionale prende tanto quanto quello che ne ha molte e questo succede anche nelle Giunte provinciali, non è diverso l'importo a seconda della percentuale di bilancio amministrato, allora dobbiamo dire che l'unico criterio di riferimento che possiamo adottare è evidentemente piuttosto generale.

Abbiamo un'estrema difficoltà di stabilire nell'esatto dettaglio, infatti ho sentito ora che si parlava di inserire delle modifiche, applicando come riferimento le categorie dei segretari in modo da tenere conto dei maggiori indicatori, che non quelli dati solamente dalla popolazione, sono discorsi che si possono fare perché io non ho posizioni di principio rispetto a questo discorso.

La Giunta regionale non ci ha messo nella condizione precisa di valutare la situazione esistente e futura, in provincia di Trento e Bolzano, la risultanza della legge nazionale e la situazione media nazionale in modo da poterci in qualche modo adeguare a quello che succede anche nel resto d'Italia, perché oltre a dover subire le accuse sull'autonomia privilegiata non vorrei anche che fossimo costretti a subire le accuse di amministratori privilegiati, perché questo mi sembrerebbe eccessivo, pertanto io vorrei che in sede di replica l'assessore competente potesse offrirci un quadro di riferimento e parametrizzazione dei valori delle indennità previste in modo da confortarci

sul fatto che non andiamo a determinare degli aumenti sconsiderati rispetto a quella che è una situazione normale di trattamento economico degli amministratori.

Fondamentalmente sono d'accordo di arrivare ad una legge che stabilisca un principio, nel senso che capisco la preoccupazione espressa da alcuni consiglieri rispetto all'esigenza di tutelare in qualche modo l'autonomia dell'amministrazione comunale, però mi sembra sempre così poco piacevole che gli amministratori si autodefiniscano gli importi delle indennità, per cui da questo punto di vista preferirei fosse una legge regionale che stabilisse almeno l'importo massimo da attribuire e se uno vuole rinunciare credo, ed ho presentato un ordine del giorno su questo, ne abbia piena facoltà. Quindi, e mi ripeto, mi trovo in una posizione sostanzialmente favorevole a ricercare un provvedimento legislativo, nutro forti riserve per quanto riguarda gli importi previsti, credo che si dovrebbe discutere nel merito di alcune norme.

Vorrei toccare alcune, anche perché ci sono degli ordini del giorno e diversi emendamenti e sono riferite, ad esempio, al discorso dell'adeguamento dell'importo e vorrei sottolineare una incongruenza, data dal fatto che si parla dell'adeguamento di questi importi con il tasso di inflazione accertato. A me va bene come principio, ma trovo contraddittorio che per altre leggi, che sono state anche discusse in questa aula, si sia fatto riferimento al tasso di inflazione programmato, e soprattutto quando si parla di adeguamento della retribuzione dei dipendenti, e qui si parla di tasso di inflazione accertato. Io sono d'accordo che il principio corretto sia quello del tasso d'inflazione accertato, perché non ha senso adeguare secondo il tasso programmato, perché evidentemente non è sempre rispettato, ma non capisco perché per le categorie più deboli, quali lavoratori o pensionati, deve valere il discorso del tasso di inflazione programmato e per gli amministratori pubblici quello accertato. Per entrambe bisognerebbe utilizzare uno dei due tassi, perché non possiamo stabilire un canale privilegiato un'altra volta per gli amministratori pubblici o per i dipendenti pubblici e quindi fissare un elemento di tasso di inflazione accertato rispetto invece al programmato, ci vuole una omogeneità.

Spero che non ci sia nessuna legge regionale che preveda un tasso di inflazione programmato, perché il quel caso, credo, faremmo una grave ingiustizia ad approvare questo testo di legge, che risulterebbe palesemente manifestazione di privilegio nei confronti degli amministratori pubblici. Ripeto io sarei d'accordo in sostanza, però vorrei la certezza che non si siano recentemente approvate leggi nazionali che parlino di tasso d'inflazione programmato.

L'altra questione è relativa al tempo pieno e all'aspettativa, qui è abbastanza difficile trovare una normativa che faccia giustizia complessiva di questa partita. Noi ci troviamo sempre in estrema difficoltà nel momento in cui dobbiamo stabilire in rapporto differenziato tra lavoratori dipendenti e autonomi o non dipendenti. E' sempre difficile lo so, perché abbiamo delle leggi che regolano la partecipazione di lavoratori autonomi all'accesso a servizi pubblici, per cui praticamente nel calcolo del loro reddito c'è una aliquota diversa da quella del lavoro dipendente. E' stata inserita evidentemente, non per fare dei torti nei confronti di qualcuno, ma perché palesemente il sistema fiscale italiano privilegia il lavoratore autonomo rispetto a quello dipendente.

Mediamente sappiamo tutti che alcune categorie professionali sono palesemente ed enormemente privilegiate, tant'è che normalmente il reddito del gestore di un negozio è inferiore rispetto a quello di un suo dipendente. Quando si è trattato di fare delle leggi di partecipazione al costo di servizi, ad esempio le tariffe per l'asilo nido o di tante altre cose, si è introdotto un meccanismo di calcolo diverso sulla percentuale del reddito, cioè pienamente quello del reddito dipendente ed in misura proporzionale quello del lavoro non dipendente.

Nel fare questo, qualcuno potrebbe anche lamentarsi; nel caso in cui una persona sia stata onesta, deve essere torteggiata?. Vi è un grosso problema di detrazioni, che io non voglio toccare. Allora quando noi ci troviamo ad affrontare questa partita e cioè se un sindaco deve essere messo in aspettativa o meno e dobbiamo riconoscerli la maggiorazione o meno è chiaro che rischiamo sempre di fare delle cose non molto corrette. Un lavoratore dipendente pubblico, ad esempio, che fa l'amministratore pubblico si trova in condizioni più avvantaggiate, perché può ricorrere ad una serie di strumenti che gli permettono di rendere compatibile il proprio lavoro con l'incarico di amministratore pubblico. La stessa cosa non succede per il lavoratore dipendente privato, perché ha sì una legge che gli permette di poter accedere ad alcuni permessi retribuiti dall'amministrazione comunale per esercitare il suo mandato, ma è evidente che si trova in una situazione di forte difficoltà, perché è penalizzato comunque nell'esercizio della sua attività professionale o comunque verrebbe penalizzato dal suo datore di lavoro. E' chiaro che, se deve in qualche modo svolgere la sua funzione di sindaco, specie per certi comuni, deve collocarsi in aspettativa e quindi ha la maggiorazione. E' chiaro che egli rinuncia completamente al suo reddito e acquisisce solo quello delle indennità di sindaco. Per un lavoratore autonomo invece non è la stessa cosa, perché riesce a rendere compatibile senz'altro, anche se in misura diversa, la sua attività con quella di amministratore pubblico. Questo aspetto non viene disciplinato bene.

Ho presentato anche un ordine del giorno su questo problema, perché si dovrebbe cercare di arrivare ad una definizione un po' più precisa di quella che è la situazione di lavoratore non dipendente, quando ha un mancato reddito che giustifica un incremento dell'indennità. Dovremmo tentare di definire dal punto di vista normativo in modo più preciso questa fattispecie per tentare di superare questa situazione nella quale rischiamo di colpire o di premiare in maniera privilegiata alcune categorie di lavoratori rispetto ad altre. Non credo che in Trentino avremo gli estremi del sindaco, di quel comune siciliano che si è messo in strada a chiedere la carità, perché non aveva una indennità adeguata per svolgere il mandato, però è chiaro che io sono d'accordo di stabilire un compenso adeguato alle loro responsabilità, proporzionato a quello che è normalmente il trattamento di indennità degli amministratori, tenendo conto delle medie generali in questo campo e quindi credo che forse queste tabelle, che non sono sufficientemente supportate dai dati offertici dall'assessorato competente, dovrebbero essere in parte riviste.

Devo dire che da questo punto di vista ho presentato alcuni ordini del giorno e presenterò pure diversi emendamenti assieme ad altri colleghi, perché da una

parte credo che l'amministrazione regionale dovrebbe, vista tutta una serie di discussioni che si sono svolte questa mattina e una serie di ipotesi di emendamenti che ho esaminato, fare una riflessione ed avanzare una proposta definitiva in aula, prima di essere costretti a sospendere questa legge un'altra volta, vale a dire una proposta che tenga conto di tutto il quadro della discussione e del confronto, in modo che questo Consiglio regionale possa approvare la legge e dare ristoro agli amministratori comunali, però non nella logica dell'indennizzo economico a fronte della mancanza di chiarezza dei ruoli istituzionali e della mancanza della protezione giuridica che le amministrazioni regionale e provinciali garantiscono nei confronti dei sindaci. Ripeto, prima di tutto noi dobbiamo dare risposte certe, dobbiamo dire se i comprensori ci sono o non ci sono, se ci saranno i consorzi o meno, quali saranno le loro funzioni e competenze, qual'è la quantità delle risorse che le province erogano alle amministrazioni comunali, qual'è la certezza dei loro diritti, qual'è l'attività di controllo fatta dall'amministrazione provinciale nei loro confronti, qual'è il grado effettivo di autonomia. Questa è la vera priorità di cui noi dovremo discutere! Il compenso economico deve anche tenere conto di questi aspetti, affinché un sindaco sia messo nelle condizioni di operare con certezza e chiarezza giuridica, essendo già di per se esposto al rischio di azioni di risarcimento dei cittadini o di accertamento da parte della magistratura perché la Regione e le Province non sono stati chiari nella loro attività legislativa o perché si determina una situazione di sostanziale frustrazione ed incertezza nell'attribuzione delle risorse finanziarie, da cui deriva l'incertezza della programmazione per colpa delle amministrazioni provinciali soprattutto rispetto ad opere che la cittadinanza attende da tempo, per le quali il sindaco crede di potersi impegnare e poi si trova in forte difficoltà per l'incertezza ripeto complessiva dei governi provinciali e regionale.

Chiudo il mio intervento affermando che in ogni caso, Presidente, sono convinto che, e mi rivolgo anche a lei dott. Peterlini, su questa doppia mia richiesta la Giunta rifletta prima di ritornare alla prossima settimana, sulla discussione di questo punto, si tenga conto della discussione e delle varie proposte emendative e si cerchi di giungere ad una proposta tabellare definitiva, che possa da questo punto di vista risolvere una serie di problemi e discussioni in aula. Un altro invito è quello di trovare le modalità per recuperare quello che è successo ieri in Consiglio regionale, cioè ripeto noi consiglieri di minoranza non possiamo sorvolare su quanto è accaduto ieri, accordo della conferenza dei capigruppo disatteso, parole date pochi minuti prima della votazione e non rispettate, questo mal si concilia con il rispetto delle istituzioni, è mancanza di lealtà. Credo che il Consiglio regionale sappia trovare il giusto orgoglio e recuperare la situazione di ieri e quindi pronunciarsi su una questione di rilevanza per tutta la popolazione mondiale, relativamente al contenuto dell'ordine del giorno di ieri. Non costringeteci a comportarci nei confronti di questi provvedimenti legislativi in maniera penalizzante per gli stessi amministratori comunali che attendono il varo di questo provvedimento legislativo. La mia non è tanto una minaccia ma una richiesta di impegno politico che era unitario, per ribadire alcune ragioni nei confronti del governo italiano, francese e di tutto il mondo e della nostra popolazione. Se sappiamo ritrovare

questo minimo sforzo io credo che potremo continuare la discussione di questo disegno di legge, altrimenti credo che sia legittimato il comportamento delle minoranze, teso a non permettere il varo di nessun provvedimento legislativo fino a quando la situazione non viene modificata.

PRÄSIDENT: Der Abg. Berger hat das Wort. Bitte schön.

BERGER: Danke schön, Herr Präsident.

Ich möchte nur mein Erstaunen zum Ausdruck bringen, wieviel hier Zeit verschwendet wird, um populistische Meinungsäußerungen zu tätigen, aber es ist ja so, daß in einer Demokratie jeder das Recht dazu hat. Nur was die Kollegin Kury von sich gegeben hat, das schlägt dem Faß schon den Boden aus. Wenn man dieses Gremium hier dazu mißbraucht, um sich den politischen Frust, den man bei den vergangenen Gemeinderatswahlen auf sich geladen hat, vom Leibe zu reden, dann glaube ich, müßte sie schon ihre Aussage ernst nehmen, die sie gemacht hat, wie sie gesagt hat, daß effiziente Arbeit auch effizient bezahlt werden soll. Ob die Effizienz ihrer Arbeit nicht einer Überprüfung bedarf und ob es nicht sinnvoll wäre, vielleicht den einen oder anderen Tagessatz irgendeiner sozialen Einrichtung vielleicht doch zur Verfügung zu stellen? Dies nur dazu. Es wird auch in Zukunft ganz sicherlich nicht möglich sein, alle Bürgermeister, alle Gemeindeverwalter oder auch alle in der Politik Verantwortungstragenden laut ihrer Leistung zu entlohnen, und auch dieser Gesetzesvorschlag wird dazu nicht beitragen.

Es ist richtig, was die Kollegin Klotz gesagt hat, daß eine Regelung besteht, daß heute die Gehälter der Bürgermeister und der Assessoren bereits im Gemeinderat beschlossen werden können. Diese Regelung ist klar. Nur redet man immer in einer Von-bis-Angelegenheit, das heißt es gibt einen Mindest- und einen Höchstsatz und ich glaube, es ist doch nicht irgendwo im Sinne der Verwaltung, wenn der Gemeinderat heute hergehen und einen Beschluß fassen muß in welcher Höhe der Bürgermeister, die Assessoren und der Vizebürgermeister entlohnt werden müssen. Was der Kollege Pinter dahingehend gesagt hat, dem kann ich nur voll die Unterstützung geben.

Abg. Pius Leitner hat eine Aussage gemacht, die ich nicht ganz verstanden habe, daß nämlich eine solche Gesetzesinitiative, mit der man die Regelung der Gehälter der Gemeindeverwalter klar ersichtlich und sehr volksnah gestaltet, das heißt transparent, daß jeder Bürger weiß was in seiner Gemeinde der Bürgermeister, der Vizebürgermeister und der Assessor verdient, zur Politikverdrossenheit beitragen soll. Ich glaube hier wird wohl noch mehr Bürgernähe gezeigt als es in der Vergangenheit der Fall war, wo mit Gemeinderatsbeschluß die Bezüge geändert werden konnten. So stehen die Bezüge laut Gesetz fest und jeder kann in diese Beschlüsse und in diese Gesetze Einsicht nehmen. Die Werteskala in der Bevölkerung, wo ein Politiker eingeordnet wird, das würde ich nicht so pessimistisch sehen, Kollege Leitner, denn ansonsten, wenn es so wäre, wie gesagt worden ist, dann müßte jeder, der was auf sich hält - und ich gehe davon aus, daß auch Sie was auf sich halten - aus diesem Amt hier austreten, wenn man

sich so ganz in der untersten Stufe der Skala bewegen würde. Aber es ist geredet worden, daß man hier eine Verbesserung der Gehälter der Gemeindeverwalter anstreben möchte und ich möchte hier genau das Gegenteil beweisen.

Wir haben heute bei den Gemeinden bis zu 500 Einwohnern bezugnehmend auf ein Sekretärsgehalt - ein Sekretär, der zehn Dienstjahre erreicht hat - die Möglichkeit, dem Bürgermeister das Höchstmaß der Vergütung von über 2 Millionen Lire zuzusprechen. Mit dieser Regelung, die hier eingeführt würde, sind es nur mehr 1,7 Millionen Lire; bei 500 bis 1.000 Einwohnern die höchstmögliche Gehaltsstufe des Bürgermeisters, so wie es heute ist, über 3 Millionen - morgen wären es noch 2,4 Millionen mit diesem Gesetz und so geht es weiter. Wir haben z.B. bei 3.000 bis 5.000 Einwohnern heute die Möglichkeit 5,5 Millionen dem Bürgermeister zuzusprechen; mit diesem Gesetzentwurf nur noch 4,3 Millionen.

Also eine klare Widerlegung der Aussage, daß wir die Gehälter der Gemeindeverwalter verbessern möchten. Wir möchten sie nur klar transparent festschreiben und ich glaube, daß das im Interesse der Öffentlichkeit sein muß und daß auch die Verwalter ein Recht darauf haben von vornherein zu wissen, was für ihre Tätigkeit unter dem Strich herauschaut und daß das nicht einem Beschluß des Gemeinderates überlassen wird darüber zu urteilen: ist jetzt unser Bürgermeister dieser Entlohnung würdig oder nicht? Ich glaube, der Verantwortung, das hier zu beschließen, müssen wir uns auch bewußt sein und ich gehe davon aus, daß dieses Gremium genügend Seriosität und Verantwortungsbewußtsein hat, um zu wissen, daß die öffentlichen Verwalter hier einen Beschluß im Sinne dieses Gesetzentwurfes von uns erwarten.

PRÄSIDENT: Der Abg. Ianieri hat das Wort. Prego, Consiglieri. Bitte, wenn Sie die Wortmeldung abtreten wollen.

Ja, bitte schön, Abg. Benedetti.

BENEDETTI: Grazie Presidente. Stiamo fissando per legge le indennità dei nostri sindaci ed assessori, che dovremmo considerare più nostri anche quando deliberiamo non solo in termini di emolumenti, ma anche quando analizziamo le scelte che i comuni fanno e quelle che vorrebbero fare, ma il peso delle nostre Province sono davvero forti. Non a caso le polemiche degli ultimi giorni sui giornali hanno fatto capire come esistono ancora degli organi sicuramente egemoni sopra i nostri comuni. Quindi sostanzialmente il mio pensiero è che una maggiore autonomia ai comuni va data in tutti i sensi e quindi anche in questa materia. Io penso che abbiamo messo in campo anche una legge elettorale che prevede l'elezione diretta del sindaco e quindi il sindaco è un po' slegato, speriamo quanto meno da giochi di partito, e quindi risponde direttamente alla propria gente per come opera. In rispetto a questa regola sicuramente penso che il sindaco non possa avere nessun problema a confrontarsi con la propria gente anche per quanto riguarda gli emolumenti. Noi stiamo imponendo degli importi, che tra l'altro si ricorda sono in relazione alla nostra indennità, che a sua volta è legata con quella parlamentare ed a sua volta a quella percepita da membri della Corte Costituzionale.

Quando il sottoscritto con altri colleghi, in occasione della discussione delle nostre indennità, aveva proposto di mettere in campo una scelta che fosse assolutamente autonoma a quelli che sono altri organismi statali, proprio anche in funzione della nostra autonomia, cioè di dichiarare quale secondo noi era l'indennità giusta da corrispondere ad un consigliere provinciale con duplice funzione e penso che su questo si poteva tranquillamente trovare un accordo che poi si è trovato e da lì ripartire con una materia nuova e quindi indicizzare all'inflazione questo nuovo importo senza dover essere collegati appunto ad altri parametri statali.

Quando il cons. Atz in quest'aula ci ricorda come uno dei motivi principali per approvare questo disegno di legge è di slegare l'indennità da ciò che percepisce il segretario comunale, io dico a lui che potremmo usare lo stesso parametro anche in altre occasioni. Quindi non si può, nel momento in cui si stabilisce l'indennità del consigliere provinciale e regionale ragionare in una maniera e poi, quando la decisione non ricade sulla nostra testa ma si parla di sindaci ed assessori comunali, ragionare in altra maniera. Se deve essere un filo logico quando si parla delle nostre indennità la stessa cosa, a mio avviso, dovrebbe avvenire quando si parla delle indennità altrui, ed in questo caso dei sindaci ed assessori comunali. Anche perché voi maggioranza vi siete scontrati con l'opposizione per determinare la nostra indennità, io penso che qualcosa di buono abbiamo già cominciato ad inserirla in questa legge per le nostre indennità. C'è stata pure una discussione animata anche in Consiglio regionale, ed io penso anche fruttuosa, e qualcosa di buono forse lo ha portato. Per la stessa ragione io penso che anche all'interno dei consigli comunali si possa fare un ragionamento in questi termini. Naturalmente il ragionamento andrà fatto su determinati parametri, ponendo dei limiti e comunque alcune misure di sicurezza, se così si possono chiamare. Tenete presente che poi noi colleghiamo questa indennità dei sindaci alla nostra indennità senza la diaria. Io non so, se i sindaci si sono resi conto che con ogni probabilità, essendo collegati a noi, nel cui caso avessimo l'autonomia parametrata a quella dei parlamentari e sicuramente la penseranno nella stessa maniera, qualora dovessero aumentare la propria indennità i parlamentari non lo andranno sicuramente a fare sulla indennità pura, ma sulla diaria proprio perché questa è detassata e porta più vantaggi.

Il rischio che noi avevamo posto in merito al collegamento all'indennità parlamentare alla diaria per la nostra indennità, ora lo vogliamo trasmettere anche ai nostri sindaci. Quindi nel caso in cui i parlamentari dovessero decidere di aumentare la diaria, noi Consiglieri provinciali e regionali ne trarremmo dei benefici, i nostri sindaci ed assessori ne rimarrebbero fuori. E' uno dei problemi che voglio sottoporre all'assessore ed alla Giunta nel caso volessero avere un elemento in più per aggiornare questo disegno di legge. E' già stato sollevato come ci sia una diversità fra comune e comune ed io mi associo al collega Willeit, che asserisce che alcuni comuni turistici hanno sicuramente una diversa amministrazione e che quindi hanno bisogno di un lavoro diverso del sindaco e degli assessori, magari in determinate stagioni dell'anno come può essere la stagione turistica.

Penso ad esempio ad un centro gardesano, che mi è vicino, come quello di Torbole con 1.500 abitanti che, per sei mesi all'anno, ha sicuramente venticinque-trentamila presenze sul proprio territorio e che quindi implicano scelte diverse e quindi anche, a mio avviso, un lavoro diverso da parte del sindaco e degli assessori. Certo il lavoro qui lo si vuole equiparare ad un mestiere e sembra che più andiamo avanti in queste scelte e più stabiliamo quali siano i parametri certi di emolumenti per noi e per i nostri amministratori e più ci avviciniamo all'idea che quello del politico sia un mestiere. Io non vorrei mai arrivare a questo e concordo con chi aveva denominato indennità quello che noi percepiamo, in quanto è una cosa totalmente diversa. Il soggetto che si avvicina alla politica non deve avere sicurezze economiche, nè di longevità politica, ma deve essere giudicato periodicamente.

In occasione della legge sui sindaci, avevo proposto di abbassare, come per il resto del mondo, il periodo di governo delle nostre amministrazioni comunali, proprio perché il fatto che ci sia adesso anche questa garanzia economica, implica maggiormente che uno si dedichi più alla conservazione del posto e meno sicuramente alla risoluzione dei problemi. Questo disegno di legge va sicuramente, a mio avviso, in questa direzione e rappresenta quindi un'altra nota negativa. Si diceva prima che bisogna ridefinire la figura del sindaco, io non so come sia in Provincia di Bolzano, ma so di per certo che in Provincia di Trento l'oppressione provinciale, quindi l'organo provinciale è sicuramente abbastanza opprimente nelle scelte comunali e facevo cenno prima riguardo alla polemica di questi giorni sulle bocciature delle delibere, ma anche in senso generale su come la Provincia obblighi i comuni a certi parametri anche di assunzioni di piante organiche, penso agli asili nido ed a quando si discutono i nuovi parametri per i lavoratori dipendenti pubblici e quindi ci sia poca autonomia a livello comunale per agire in questo senso.

Non abbiamo ancora definito l'ente comprensorio. Mi sembra di aver capito che nella mente dell'assessore Giovanazzi e del Presidente Grandi ci sia un comprensorio che è costituito da un'assemblea dei sindaci e quindi anche lì dovremmo andare ad incidere economicamente su quanto un sindaco percepisce o meno. Mi sembra che il momento sicuramente non sia il migliore per definire sostanzialmente ed esattamente le cifre che noi andremo a dare ai nostri sindaci ed assessori. Rimane l'eterno dilemma del lavoratore pubblico che sembra sia privilegiato nell'avvicinarsi alle amministrazioni pubbliche, allora noi troviamo al comma 2 di questo disegno di legge che "l'indennità di carica per i sindaci e gli assessori che svolgono attività lavorativa non dipendente o che, quali lavoratori dipendenti, siano collocati in aspettativa non retribuita è aumentata del 30% nei comuni con una popolazione fino ai 10.000 abitanti e del 10% nei comuni con una popolazione oltre i 10.000 abitanti" mi chiedo quale sarà la molla che potrà fare scattare per dipendente pubbliche il fatto di poter chiedere l'aspettativa, visto che il dipendente pubblico già è facilitato nel rilascio di permessi e se tali permessi, come accade attualmente e vengono rilasciati frequentemente, perché un assessore deve dedicare largo tempo per la propria amministrazione, è ancora il comune che paga queste amministrazioni per i permessi rilasciati?. Io penso che questo sia una modo per disincentivare sicuramente il fatto di richiedere l'aspettativa, mai nessun

dipendente pubblico la richiederà, probabilmente continuerà a chiedere permessi in quanto, e non solo il pubblico, perché si può parlare anche di aziende private o parapubbliche come possono essere i mondi della cooperazione o altri che agiscono in questo senso, prendendo i permessi perché vengono poi pagati dal comune. Non è mai auspicabile che il soggetto in questione chieda una aspettativa, anche se, vista la normativa che noi andiamo ad approvare, dovrebbe essere il minimo che possiamo chiedere per chi soprattutto si trova in comuni di entità cospicua. Non è ammissibile che sia ancora il comune a farsi carico dei permessi che il dipendente chiede per gestire l'amministrazione dei nostri comuni, quindi in definitiva io sono per lasciare una massima autonomia ai nostri comuni e se vogliamo dettare dei parametri diversi da quelli che sono adesso, io sono anche d'accordo sul fatto di imporre dei limiti minimi e massimi sui quali i comuni possano giostrare o trovare una formula secondo la quale, visto che il sindaco viene eletto direttamente dal popolo, possa rispondere direttamente a questo, senza soggiogarlo alla strumentalizzazione, come avviene in molti casi, del Consiglio comunale.

Quindi io penso che dobbiamo dare prima un apparato ed una maggiore autonomia ai nostri comuni. Cerchiamo di renderli sicuramente autonomi e di far sì che il sindaco o l'assessore possa decisamente dimostrare quello che vale, perché attualmente abbiamo dei sindaci eletti direttamente dalla nostra popolazione, ma non abbiamo gli strumenti per capire, se questo sindaco ha operato bene o male. Questo come dicevo prima proprio perché la Provincia interviene in termini sicuramente pesanti sulle scelte che il comune fa e questo anche perché determinati sindaci o amministratori non si riescono proprio a soppesarli. Con la scusa di avere una Provincia matrigna non si riesce a capire dove stanno le loro colpe o i loro pregi ed i rispettivi limiti. Sostanzialmente io attenderò le risposte dell'assessore e del Presidente per capire quale sarà l'orientamento. Certo che, se l'orientamento sarà quello di difendere totalmente questa proposta di legge difficilmente riuscirò ad allinearli.

PRÄSIDENT: Abg. Ianieri, möchten Sie jetzt reden?

Zuerst die Frau Zendron. Bitte schön, Frau Abgeordnete.

ZENDRON: Grazie Presidente, io mi ricollego a quanto ha appena detto il cons. Benedetti e cioè che in questo caso si tratta di una forma un po' anomala di matrignità della Provincia, che di solito ai comuni nega una serie di trasferimenti di competenze che in tutte le altre regioni ordinarie in Italia vengono trasferite, quindi abbiamo una entità locale che è piuttosto accentratrice, mentre poi a nostra volta in qualità di regione e provincia ci lamentiamo che lo Stato è accentratore e di fatto pecchiamo dello stesso peccato.

In questo caso è un'accidentalismo troppo generoso, dicono molti ed io sono d'accordo, però si tratta di una forma di mancanza di rispetto dell'autonomia dei comuni e non si capisce per quale ragione i comuni stessi debbano vedersi imporre dall'alto l'indennità che liquideranno ai loro amministratori. Voglio dire subito che so bene quale sia la situazione in alcuni comuni, in cui ci sono le invidie locali ecc., per cui

ci sono delle situazioni di consigli comunali che ho conosciuto direttamente e che hanno tenuto in scacco il proprio sindaco per altre ragioni.

Io credo che sia giustificato e ragionevole un intervento da parte della Regione che definisca alcuni parametri in maniera da non lasciare il sindaco, che poi è quello che anche tramite la riforma elettorale ha più autorità, in balia dei consiglieri che evidentemente possono trovare delle forme di ricatto e quindi è giusto intervenire fissando dei parametri. Assolutamente sbagliato mi sembra intervenire fissando delle cifre che francamente mi sembrano piuttosto elevate.

Parlavo la settimana scorsa con una giornalista dell'unità e mi ha detto che a Bologna il sindaco percepisce 6.000.000 di lire. Ora qui c'è il comune di Appiano per il quale il sindaco, come si prevede, percepirebbe 9.600.000 lire lorde. Non c'è quindi un rapporto accettabile in questa situazione, se pensate ad una città come Bologna, che è forse un po' passiva, ma comunque ci dovrebbe essere una certa congruità rispetto, ad esempio, a Bolzano dove si prevedono 13.400.000 lire.

A fronte di questo c'è anche un altro aspetto che peggiora la situazione, ed è il fatto che spessissimo, ad esempio per il caso del sindaco di Bologna, questa indennità non assorbe tutte le entrate, ma vi vengono aggiunti ulteriori e non poco significative entrate dovute, ad esempio, alla partecipazione, ai più svariati consigli di amministrazione, che sia pure fatti a titolo di istituzione, comunque vengono pagati. Se penso al sindaco di Bolzano è membro della Società autostradale del Brennero, del consorzio per l'aeroporto ecc.. Quindi bisogna dire che anche questa indennità potrebbe avere un senso se fissata nei limiti elevati, ma esclusivamente, se ci fosse una norma precisa che è incompatibile con tutte le altre forme di entrata, altrimenti diventa un affare senza limiti.

Un altro aspetto di questa legge che mi lascia perplessa è la questione degli assessori, infatti un aumento proporzionalmente superiore rispetto ai sindaci sono stati gli aumenti delle indennità che si riferiscono agli assessori. Conosco personalmente, e non voglio fare nomi, un assessore che in tutta la precedente legislatura ha lavorato gratuitamente e forse non era nemmeno l'unico nello stesso comune sudtirolese, perché diceva che il comune ha un bilancio così piccolo che, se venisse pagato, non si riuscirebbe a fare quelle tre, quattro cose necessarie. A me pare che sia giusto incentivare queste posizioni volontaristiche senza renderle ridicole, senza stabilire un divario talmente elevato, per cui chi lo fa è un cretino, mentre invece chi l'ha fatto ha poi ottenuto un grande riconoscimento da parte dei suoi concittadini proprio perché aveva fatto le cose, ci teneva al proprio paese. Questo succede in piccoli centri, ed io sono d'accordo che, se si vogliono avere amministratori di una certa qualità sia anche giusto che essi abbiano la possibilità di farlo.

In ogni caso ci dovrebbe essere una autonomia da parte dei comuni di valutare anche quali sono le differenze ed i bisogni, entro dei parametri prefissati che non lascino completamente liberi i comuni di decidere sui loro sindaci ed assessori.

Sono d'accordo con questa legge per il fatto che separa il trattamento dei segretari comunali da quello del sindaco e mi sembra una cosa fondamentale, perché tutti questi collegamenti, che giustamente, come è stato ricordato, assomigliano anche ai

nostri; infatti noi siamo legati ai parlamentari, i quali a sua volta sono legati ai magistrati e allora c'è uno scaricamento di colpe e giustificazioni nei confronti dell'opinione pubblica, al fine perché quando avvengono gli aumenti nessuno è responsabile. Questo mi sembra sbagliato, perché possiamo dare una valutazione e non pretendere che altri lavorino per noi. E' un errore aver preso come riferimento il numero degli abitanti, suddividendo così per categorie i comuni, sebbene molti abbiano una situazione statica e meno esigenze, mentre altri comuni, indipendentemente dal numero degli abitanti, data la loro particolare posizione geografica, in quanto sorgono nei pressi di linee o grandi assi di traffico, devono occuparsi della tutela della salute della popolazione, la qual cosa richiede un intervento finanziario diverso. Per questo motivo mi sembra particolarmente assurdo adottare il criterio rigido del numero degli abitanti, poiché in realtà pretendiamo dal paese in cui viviamo, dall'Italia e dall'Europa una politica sempre più attenta alle realtà particolari, non potendo accettare una realtà su una omogeneità che di fatto non esiste.

Lunedì scorso ero all'assemblea dell'associazione europea per la montagna e lì si è discusso della carta europea delle regioni montane, in cui una delle richieste fondamentali alla comunità europea e ai paesi che la compongono, anzi addirittura ai paesi che fanno parte del consiglio d'Europa, è quello di considerare queste regioni non di per sé regioni svantaggiate, ma differenti per valori. In questo senso il numero degli abitanti è determinante per le politiche italiane ed europee, invece dovremmo essere i primi a sapere che non è il numero degli abitanti quello che costituisce la difficoltà dei problemi, ma sono anche delle altre questioni, quindi decidere una griglia così rigida mi sembra un errore e pertanto invito l'assessore a ricercare modi che non aboliscano completamente questo riferimento, pur stabilendo parametri adeguati.

Questi in sostanza sono i punti fondamentali, ma non sono d'accordo di abolire il comma 3 dell'art. 1, essendo favorevole alla possibilità di rinuncia all'indennità di carica, perché tutto sommato penso che nei piccoli paesi ciò possa avvenire, poiché conosco un caso in cui è avvenuto.

Attendo di conoscere l'intenzione dell'assessore Giovanazzi, se vorrà recepire dalle osservazioni che fino ad ora sono state fatte ed una buona parte vada in questa direzione, cioè sia una legiferazione da parte della Regione su questa materia per non lasciare gli amministratori al ricatto dei consiglieri comunali, però no ad una pianificazione dall'altro centralistica che non fa onore ad una regione che pretende una autonomia dall'esterno e che deve, anche in queste questione, dare autonomia nel suo vero significato e non sia una contrapposizione fra uno Stato e chissà che altra cosa.

PRÄSIDENT: Bitte schön, Abg. Ianieri.

IANIERI: Grazie. Signori Presidenti del Consiglio regionale, della Giunta regionale, dei Consigli provinciali di Trento e Bolzano, signor assessore Giovanazzi, signori assessori e consiglieri presenti in questa aula, la discussione sul disegno di legge n. 44 riguardante le nuove disposizioni in materia di indennità di carica degli amministratori

comunali, ha impegnato questo consiglio regionale, le varie posizioni politiche e i rappresentanti del consiglio stesso sia nella giornata di ieri, anche se nella parte terminale e praticamente per tutta la giornata odierna.

E' evidente che l'argomento riveste una notevole importanza, visto che la quantità e la qualità di emendamenti che sono stati presentati e gli interventi fatti a volte accalorati, ma sempre tutti altamente tecnici ed utili per la discussione generale, il problema come dicevo evidentemente è molto sentito.

Ritengo che il disegno di legge meriti tutta la nostra attenzione, perché è un impegno nella discussione e nei contributi che ognuno di noi con i propri interventi possa ed è tenuto a dare. Questo impegno per quanto mi riguarda varrà non solo per la discussione di questo disegno di legge, ma per qualsiasi atto che verrà discusso in questa sede e nei singoli consigli provinciali.

L'impegno di ogni politico è e deve essere sempre quello di contribuire con i propri interventi ed atti a far partorire sempre delle buone leggi, almeno nelle intenzioni, al di là di ogni polemica e critica che ognuno è portato a fare ogni qual volta che interviene.

Entrando nel merito del disegno di legge in discussione, dico che personalmente condivido l'impostazione e le finalità che si sono preposti i presentatori di tale provvedimento, che tende a fissare in modo chiaro ed inequivocabile l'indennità degli amministratori pubblici, nel caso specifico degli amministratori comunali. Non entro in questo mio intervento nel merito delle cifre proposte dalla Giunta regionale in quanto le stesse potranno essere accettate o modificate da questo consiglio, se il disegno di legge verrà approvato. Proprio perché ritengo giusta l'iniziativa, ho ritenuto comunque ingiusto non provvedere ad includere tra gli amministratori comunali anche i consiglieri e commissari non amministratori, chiamati a far parte delle commissioni. Per questo motivo ho ritenuto utile presentare, come già fatto da altri consiglieri un mio emendamento, sottoscritto anche dagli assessori provinciali dott. Di Puppo e Cigolla del partito popolare italiano che sia approvato, tende a fissare anche per i consiglieri comunali e commissari nelle varie commissioni, la corresponsione di un gettone di presenza per ogni seduta alla quale parteciperanno o hanno partecipato, rapportato in percentuale all'indennità stabilita per il sindaco. In particolare le percentuali e gli importi minimi indicati nell'emendamento saranno illustrati quando verrà discussa la mozione stessa, faccio però presente fin d'ora che le percentuali, limiti minimi e massimi, se verrà accettata l'impostazione della mia proposta, potranno essere opportunamente modificati. Mi riservo pertanto di illustrare meglio i dati riportati o meglio indicati nell'emendamento nel corso della discussione della mozione.

Termino questo mio primo intervento in questo Consiglio regionale, sperando comunque che questo mio intervento possa in qualche modo aver contribuito a dare un aiuto per la discussione al disegno di legge, ringrazio per lo spazio che mi è stato concesso e termino.

PRÄSIDENT: Bitte schön, Frau Abg. Chiodi

CHIODI: Volevo intervenire su questo disegno di legge, perché credo che in un momento dove il contenimento della spesa pubblica è molto sentito ed è anche occasione di, e lo abbiamo visto in quest'aula quando si è parlato di indennità dei consiglieri, provoca vivaci discussioni. Devo dire che su questo disegno di legge ho alcune perplessità le ho e ne parlavo anche con l'assessore Giovanazzi, avendo l'impressione che la situazione del Trentino e dei 223 comuni io credo che siano delle cifre, senza guardare quanto lavorano i sindaci, anche perché il sindaco di una grande città è sottoposto ad una grande mole di lavoro, però non sono d'accordo e nutro forti perplessità per quanto previsto per i comuni minori ed in particolari quelli della provincia di Trento. Ci sono comuni con 500 abitanti e ritengo giusto fare una proposta dove poniamo un massimo e un minimo e i comuni abbiano facoltà di decidere il loro intervento. Dal mio punto di vista mi sarebbe sembrata la strada più corretta per certi versi. Anch'io sono d'accordo che prendere l'indennità dei consiglieri provinciali, anche se è vero che un sindaco di una città grossa non lavora meno di un consigliere provinciale, può essere un modo, però sono convinta che la strada doveva essere la legge della regione che parla di statuto e mettere un minimo ed un massimo che i consigli comunali dovessero giocare dentro questa regola e che il consiglio comunale dovesse scegliere. Dico un minimo ed un massimo, perché io credo ed abbiamo visto anche in passato, le polemiche quando questi consigli discutevano l'indennità del sindaco ed anche perché è molto facile fare speculazioni verso un sindaco quando fa la richiesta o si prende il massimo di quello che era stabilito che era la quota dei segretari comunali. Parlando con l'assessore Giovanazzi, io credo che per quanto riguarda il Trentino ci siano anche problemi per alcuni comuni di seconda categoria e ne parlava anche il cons. Benedetti, dove il segretario comunale ora è pagato in un atro modo, anche se questo comune ha la presenza ridotta; credo che anche su questo dovremmo avere una visuale più ampia per capire come intervenire per rispondere a questo. Torno a dire che parlare di indennità di carica degli amministratori è una cosa estremamente delicata che mi porta a dire che, impostata così la legge, non trova la mia condivisione. Mi piacerebbe che riuscissimo a discutere sulla tabella e che l'assessore ci facesse una proposta diversa per i comuni con meno di duemila o tremila abitanti, perché altrimenti votiamo una legge che fa un discorso generale per i comuni capoluogo di città più grosse e non riusciamo a mettere in piedi delle risposte serie per quei sindaci che sono sì rappresentativi della popolazione, però in fin dei conti poco hanno da fare in un comune che ha 500 o 1.000 abitanti.

Ora io guarderò l'emendamento presentato dall'assessore e interverrò nuovamente, perché credo che una legge impostata in questo modo non possa trovare il mio voto di appoggio.

PRÄSIDENT: Ich sehe keine Wortmeldungen mehr...

Abg. Passerini, bitte.

PASSERINI: Grazie Presidente. L'argomento è così importante che merita di essere ampiamente trattato da un largo numero di consiglieri.

Era talmente importante che si è chiesto che sia anticipata la trattazione e quindi noi credo avvaliamo questa importanza riflettendo su questo argomento. Credo che quindi da parte di coloro che hanno chiesto l'anticipo del punto ci dev'essere la soddisfazione perché tanti consiglieri intervengono sull'argomento. Entrando nel merito della discussione, mi pare che c'è, come hanno fatto altri consiglieri innanzitutto una considerazione sulle priorità che si dovevano affrontare, vale a dire noi abbiamo dato procedure d'urgenza e celerità a questa questione e certamente non è secondaria, però abbiamo lasciato da una parte questioni che erano molto più importanti che riguardano i comuni.

In questi giorni c'è una vertenza fortissima tra il sindaco di Trento, ad esempio, ed il Presidente della Giunta provinciale di Trento. C'è un conflitto di competenza che sta davvero mettendo a dura prova anche quella che è la credibilità delle istituzioni. Tuttavia di questo non si è parlato, eppure è una questione estremamente importante, perché significa che qualcosa non funziona, che c'è qualcosa da rivedere, ad esempio, l'ambito di competenza dei comuni rispetto alla Provincia ed al suo intervento sull'approvazione di determinate delibere.

Il meccanismo ha bisogno di essere rivisto, è una questione urgente.

Ci viene detto nella relazione introduttiva, che si parla di una rivoluzione copernicana a proposito delle indennità. Le rivoluzioni di questo tipo si fanno per le cose sostanziali, le indennità saranno cose importanti, ma Copernico usiamolo per cose adeguate. Qui usiamo un appassionato di astronomia, non parliamo di Copernico. Le cose sostanziali sono le competenze, comuni e Province.

Sarebbe interessante sapere se effettivamente il problema oggi è quello di sapere cosa prende il sindaco di Trento, oppure sapere cosa decide il sindaco di Trento rispetto al Presidente della Giunta provinciale. Credo che questa sia la cosa fondamentale, e chiedo anche all'assessore Giovanazzi e al Presidente della Giunta di intervenire anche su questo. Il Presidente Durnwaldner mi suggerisce di chiedere un intervento alla Giunta regionale ed io non faccio altro che trasferire questa mia proposta al Presidente della Giunta regionale che sicuramente l'accoglierà, visto che proviene da fonte autorevole a differenza di altri interventi che possono essere tranquillamente sottaciuti. Credo che, pena gravi conseguenze, l'invito non potrà essere accantonato tanto facilmente.

Non parliamo di rivoluzione Copernicana quando parliamo di stipendi degli amministratori, perché appunto abbiamo grossi problemi come quello appunto dei comprensori. Facciamo la rivoluzione copernicana per gli stipendi e poi facciamo un emendamento di nascosto per i comprensori, sui quali da anni ci sono discussioni, progetti, si sono raccolte migliaia di firme, da parte, ad esempio, del partito autonomista trentino tirolese e ci sono state tutta una serie di battaglie politiche che toccavano i comprensori. Noi qui dentro ne abbiamo parlato in conseguenza della presentazione di un emendamento, che poi l'assessore ha avuto la saggezza di ritirare, perché a volte l'assessore Giovanazzi ha la saggezza, a differenza di altri, e questo bisogna riconoscerlo e quindi l'ha ritirato precipitosamente, perché le cose si stavano mettendo male.

Con l'emendamento era davvero una rivoluzione copernicana, perché si teneva artificialmente in vita un'assemblea legislativa che non esisteva più, che non aveva più mandato politico ed elettorale. Il mandato elettorale era già stato affidato ad un'altra assemblea legislativa e con un emendamento tenere in vita delle cariche senza mandato, rappresentava davvero una rivoluzione, nel senso proprio negativo del termine questa volta e non positivo. Per fortuna si è avuto la saggezza di rientrare.

Non parliamo di rivoluzione copernicana riferendoci agli emolumenti dei sindaci e degli amministratori. Parliamo di adeguamenti, cambiamenti, aumenti, quindi usiamo le parole per quelle che sono.

Vediamo che certamente il compito dell'amministratore comunale è serio e spesso difficile, perché comporta dei rischi dal punto di vista giudiziario e deve essere riconosciuto tale lavoro. Non stiamo certo qui a dire che l'amministratore comunale deve svolgere il suo servizio gratuitamente, però stiamo parlando di cifre che sono il doppio di quelle in vigore nel resto d'Italia, come minimo. In alcuni casi ad esempio il triplo, per quanto riguarda alcuni comuni, ad esempio gli assessori percepirebbero da 500.000 a quasi 1.500.000 di lire. E' giusto questo? Non lo so! E' questo il modo migliore per salvaguardare la nostra autonomia? La pongo come domanda!

Nella nostra tradizione secolare la municipalità ha sempre avuto un grandissimo valore e non c'è dubbio. I comuni da noi storicamente sono stati un po' la spina dorsale dell'amministrazione, quindi va riconosciuto questo ruolo delle municipalità. Però mi sembra che questo ruolo non lo si debba riconoscere soltanto per quanto riguarda le indennità e non riconoscerlo per quanto riguarda le effettive competenze dei comuni, poiché nella nostra Regione abbiamo comuni che hanno meno poteri che nel resto d'Italia.

Pongo un'ulteriore domanda: è questo il modo migliore per salvaguardare l'autonomia o non è anche questo uno strumento attraverso il quale noi facciamo passare nel resto d'Italia una concezione della nostra autonomia come privilegio? Pertanto quelle che si trovano dentro questi confini hanno privilegi e magari non hanno responsabilità? Perché se è vero che da noi i comuni hanno meno competenze, però gli amministratori hanno il doppio o il triplo di stipendio rispetto agli altri comuni d'Italia, noi facciamo passare davvero l'idea che la nostra è un'autonomia dei privilegi e non delle responsabilità. Con tutto quello poi che ne consegue, vale a dire quando andiamo a discutere con Roma per difendere le nostre prerogative autonomistiche non abbiamo motivazioni spesso convincenti, se non quella dei soldi, ma quella lascia il tempo che trova.

Ecco perché davvero vale la pena di riflettere molto su cosa stiamo andando a decidere rispetto a questo disegno di legge.

Ed ecco perché questo disegno di legge doveva essere della serie, non il primo. Prima si dovevano ridefinire i comprensori, le competenze tra Provincia e comuni e poi ci si preoccupava con tutta l'urgenza del caso degli stipendi degli amministratori, mentre davvero qui si è data ancora una volta la dimostrazione che la preoccupazione principale è la preoccupazione finanziaria, come già hanno sottolineato

i colleghi, gli argomenti più appassionanti che sanno tenere desta l'attenzione e garantire la presenza del numero legale in aula sono proprio gli argomenti finanziari.

Abbiamo già detto in altre occasioni che stiamo trasformando la Regione in una banca e questo consiglio lo stiamo trasformando in un consiglio di amministrazione, magari di una società per azioni di responsabilità illimitata, perché facendo così davvero questo consiglio ha dato dimostrazione di essere irresponsabile, se andiamo avanti su questa linea, a gestire le finanze in questo modo. A preoccuparci soltanto dell'aspetto finanziario, poi certo ci appassioneremo anche delle tragedie della Jugoslavia, però prima stabiliamo gli aumenti ai gruppi consiliari, agli amministratori e se ci sarà tempo, speriamo che nel frattempo non muoiano tutti, perché non avremmo più tempo per occuparcene, poi ci occuperemo anche della Jugoslavia. Quando avremo sistemato tutte le nostre enormi questioni finanziarie, allora avremo anche il tempo per occuparci di queste cose, salvo poi farci interpreti di sensibilità che sono tra l'altro inesistenti, certamente ci sono in una parte del consiglio e sono forti, ma in un'altra parte non sono riscontrabili.

Se questo è un consiglio di amministrazione, sarebbe bene agire di conseguenza e con responsabilità nel gestire le risorse finanziarie, non come stiamo facendo ora, perché davvero a me pare che stiamo parlando di cifre che sono un tantino esagerate. Se non altro appunto in considerazione del fatto che stiamo parlando di cifre che sono nell'ordine del doppio o triplo rispetto al resto d'Italia.

Un aspetto positivo del disegno di legge in discussione è lo sganciamento del compenso del sindaco dallo stipendio del segretario comunale, ma non si può parlare certo di rivoluzione copernicana. La rivoluzione copernicana la aspettiamo quando arriverà la riforma dei comprensori assessore Giovanazzi ed è in lista lo so ma la attendiamo da mesi.

La rivoluzione copernicana la attenderemo quando saranno definite le competenze della Provincia, quando ai comuni e specie ai più piccoli saranno date più risorse da parte della Provincia, perché ci sono i comuni ricchi che fanno quello che vogliono, ma i comuni piccoli non possono fare, perché fanno fatica a sopravvivere, almeno in Provincia di Trento, non so Presidente Durnwaldner in Provincia di Bolzano se stanno meglio. Ne avete pochi comuni piccoli.

Questo è un altro problema, e cioè il fatto che noi abbiamo troppi comuni piccoli e ci troviamo in difficoltà ad accorparli. Perché non usate la leva finanziaria anche per gli stipendi degli amministratori, vale a dire che favorite dal punto di vista delle remunerazioni quelle amministrazione che si uniscono.

Voi sapete che o si agisce sulla leva finanziaria o i comuni non decideranno mai di accorparsi, io non dico di eliminare la municipalità, ma le gestioni amministrative potrebbero essere unificate.

Questo è un problema serio per il Trentino e non affronto tutta la materia delle competenze perché, se avessi la competenza per affrontar tutta la materia delle competenze davvero riuscirei ad arrivare fino alle due, cosa che purtroppo non riuscirò a fare.

Avete dato un'urgenza su questa questione, dicendo che la popolazione attende che i sindaci e amministratori prendono il doppio. La gente aspetta che i comuni ed i nuovi amministratori governino bene e non che prendano il doppio di quello che prendevano prima. Questo può essere un problema serio, ma non è certo la prima preoccupazione del popolo trentino e altoatesino. Non credo che gli altoatesini la pensino diversamente rispetto ai trentini.

La gente comune si preoccupa se si governa bene il comune oppure no e allora da questo punto di vista anche i comuni più piccoli, stanno affondando assessore Giovanazzi, dovendo spendere quaranta o cinquanta milioni per gli amministratori. Spesso in quei piccoli comuni con una cifra del genere si fa la politica culturale, sociale e ambientale. Quindi varrebbe la pena di stare attenti, perché o le risorse ci sono per fare le politiche amministrative locali o le risorse ci sono soltanto per le indennità degli amministratori. Io vorrei chiedere all'assessore Giovanazzi se questo aumento delle indennità degli amministratori sarà accompagnato anche da un aumento delle risorse per i piccoli comuni.

Noto che c'è il collega Arena che vuole assolutamente intervenire, pertanto interrompo la mia presa di posizione, anche se avrei tante altre cose da dire, che comunque riserverò ad un secondo intervento.

Assume la Presidenza il Presidente Tretter **Präsident Tretter übernimmt den Vorsitz**

PRESIDENTE: Ho prenotato due interventi, la cons. Kury e il cons. Arena. E' iscritto anche il cons. Casagrande.

KURY: ...darf ich Sie nur darauf aufmerksam machen, daß sich vorher auch Herr Casagrande angemeldet hat...

Ich wollte eigentlich keinen längeren Einwand mehr machen, aber einen Vorschlag vorbringen. Es wäre mir sehr wichtig, wenn ich den heute noch machen könnte. Wenn der Herr Präsident einverstanden ist, würde ich also ganz kurz einen Vorschlag machen.

Es hat sich im Laufe der seriösen und gründlichen Diskussion herausgestellt, daß hier scheinbar Meinungsverschiedenheiten herrschen. Es gibt eine Gruppe, die behauptet, daß mit diesem Gesetz die Bezüge der Gemeindeverwalter gar nicht erhöht werden, sogar erniedrigt werden. Da gibt es eine andere Gruppe, die sagt, populistisch natürlich, daß man hier die Bezüge erhöhen möchte. Nun könnten wir uns gegenseitig auch im Laufe der nächsten Woche noch gegenseitig eben entgegenhalten, daß sie erhöht werden, daß sie erniedrigt werden. Vielleicht wäre es insofern nicht unangebracht, wenn man von der Regionalregierung - und ich spreche jetzt den Herrn Giovanazzi - direkt Unterlagen bekäme, woraus hervorgeht, was die Gemeindeverwalter bis jetzt bekommen haben, und zwar in Südtirol, im Trentino und vielleicht auch noch einen Vergleich mit dem restlichen Italien - wenn Sie sich eine Region herausuchen nach ihrem Belieben, wobei aber bitte zu beachten ist, daß uns nicht nur die

Bürgermeisterbezüge interessieren, die haben wir auch schon aus der Dolomiten herausgelesen, sondern vor allem die Vizebürgermeisterbezüge und Assessorenbezüge. Ich glaube, dann könnten wir die Diskussion verkürzen.

Ich weiß nicht, ob ich jetzt die Absicht richtig interpretiere, daß das auch im Sinne unserer Mehrheitsparteien wären. Wir könnten dann einfach das Papier anschauen und bräuchten uns nicht gegenseitig etwas vorzuhalten. Also, ich wiederhole meinen Wunsch und der ist sehr seriös gemeint, ob wir am Dienstag, Herr Giovanazzi, eine Dokumentation ausgearbeitet bekämen mit einem Vergleich der Bezüge in Südtirol, im Trentino und in einer anderen Region Italiens: Bezüge der Bürgermeister, der Vizebürgermeister und der Assessoren. Ich wäre Ihnen sehr dankbar dafür und wir könnten dann eher konstruktiv arbeiten. Danke schön.

PRESIDENTE: Voglio mandarvi in ferie con la coscienza tranquilla di aver fatto il vostro dovere fino in fondo, perciò cerco di essere rispettoso della volontà di molti di voi. In ogni modo non vorrei che qualcuno rimproverasse il Presidente di non avere avvisato in tempo che, martedì e mercoledì facilmente avranno luogo sedute notturne.

Ha chiesto di intervenire il cons. Casagrande, ne ha la facoltà.

CASAGRANDE: Grazie signor Presidente, sarò brevissimo come non mai. Signor Presidente e signori consiglieri, il nuovo quadro politico ed istituzionale in cui si trovano ad operare gli amministratori comunali dopo l'entrata in vigore della recente legge regionale in materia di elezione diretta del sindaco e dei consigli comunali non può più fare a meno di porre un concreto programma di rapporto fra responsabilità delle amministrazioni comunali e il riconoscimento concreto che la società deve garantire agli stessi.

Viviamo in un momento per certi aspetti confuso, in cui l'interpretazione dei fenomeni sociali e la realizzazione di concrete iniziative per far fronte alle esigenze della gente, richiede un forte impegno per la produzione di pensiero di tanta disponibilità di tempo per seguire i problemi, per favorire quel processo di partecipazione dei cittadini che da sempre, anche in questa sede, abbiano sollecitato e richiesto. Mi rendo perfettamente conto che viviamo anche in un momento in cui si richiede ai livelli il contenimento della spesa pubblica e sappiamo anche quanto ammontino le critiche contro determinati livelli politici ritenuti eccessivamente remunerati, sono peraltro altrettanto convinto che non dobbiamo cedere alla demagogia e soprattutto non dobbiamo lasciare spazio a vittimismo che non rendono a nessuno. Ci troviamo con un nuovo quadro comunale, di fronte ad una sfida che deve essere sostenuta con forza e determinazione. In tale ottica ed in questo contesto l'impegno costante ed intelligente e lungimirante degli amministratori comunali è un fatto di tutto rilievo per la crescita complessiva della nostra autonomia.

Si evince pertanto la necessità di mettere gli amministratori comunali e soprattutto i sindaci con le nuove responsabilità che hanno nelle condizioni di operare e senza che debbono essere necessariamente condizionati nel loro agire da questioni di carattere economico. E' chiaro che, ponendo loro in queste condizioni, ci attendiamo

anche prestazioni superiori che la società può e deve verificare e controllare su cui vi siano risultati e si esprimerà nelle forme che il nostro civile convivere acconsente.

Mi pare pertanto che l'iniziativa non possa collocarsi in una logica di favoritismi, di categoria o personale, ma in uno spirito di valorizzazione dell'autonomia attraverso gli strumenti necessari, fra cui la componente economica. Posso concludere signor Presidente anche dall'esperienza che ho avuto per ben quattordici anni come amministratore locale e so con quale entusiasmo anche dopo le recenti elezioni regionali, i sindaci si impegneranno per favorire veramente la crescita dei loro comuni e senz'altro delle comunità che amministrano e credo con serietà ed innovazione, con l'entusiasmo di questi giovani sindaci che hanno preso o gli hanno dato l'incarico, ma credo che sapranno onorare nei modi migliori ed è con questo spirito che io ho fatto questo breve intervento, perché loro abbiano questa speranza, che terminato il loro mandato possano dire di aver fatto veramente il loro lavoro con onestà e serietà. Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE: Ha chiesto di intervenire il cons. Arena, ne ha la facoltà.

ARENA: Grazie signor Presidente. Io volevo iniziare il mio discorso riallacciandomi a quello che dicevano prima alcuni colleghi, che mi sembra sia giusto vada ripreso. La critica che alcuni hanno avanzato nei confronti di questo disegno di legge, non tanto dal punto di vista dei contenuti e su questo tornerò poi e per altro mi sono già espresso in sede di commissione e l'assessore Giovanazzi era presente, quanto nel senso che questo disegno di legge rappresenta in qualche modo il tetto di una costruzione che ancora non c'è. In altri termini veniamo chiamati a discutere un disegno di legge che riguarda i compensi degli amministratori locali, quando ancora però di fatto non sappiamo quali dovrebbero essere le funzioni di questi amministratori locali in un riassetto delle autonomie e dei poteri locali in Trentino e in Alto Adige che è tutto da definire.

In altri termini noi stiamo parlando dei compensi che si devono dare per prestazioni che non sono state ancora individuate con precisione. Certo che mi si potrebbe rispondere che queste prestazioni sono comunque quelle definite dall'ordinamento attuale e quindi comunque intanto si ragiona sulla base di questo ordinamento e sarebbe certamente vero, dato che questa è la realtà.

Io ho voluto iniziare riflettendo su questo punto. A me sembra che sarebbe stato più opportuno ricomprendere questo argomento all'interno o comunque a conclusione di un ragionamento e di una riforma dei rapporti fra Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano e con i rispettivi comuni, perché da questo riassetto dei rapporti fra Provincia e comuni che deriveranno delle funzioni in capo agli amministratori comunali, sindaci ed assessori, tali da consentirci di definire con precisione anche i compensi.

Io non escludo che possa anche accadere, perché in realtà la mia proposta va proprio in questo senso, che attribuendo ai sindaci ed agli amministratori comunali maggiori funzioni e responsabilità comporti un aumento anche consistente delle loro indennità.

Questo aumento delle indennità dovrebbe avvenire, a mio avviso, al termine di un processo di riforma che ci dice con precisione quali sono i compiti e le responsabilità attribuite a queste persone.

Invece noi oggi ci troviamo a ragionare in qualche modo nel vuoto, perché l'aumento di indennità che ci viene proposto è probabilmente, per certi aspetti e soprattutto in alcune situazioni, eccessivo se si considera quali sono le funzioni attuali.

Potrebbe risultare in altri versi inadeguato, se si considerano le funzioni che potrebbero essere attribuite agli amministratori comunali un domani che la riforma fosse fatta.

Partendo da questa considerazione, a me sembra che valga la pena cercare di basare un ragionamento più complessivo e ampio proprio dal discorso riguardante le indennità. In quest'aula molto spesso parliamo di soldi, di indennità, o comunque di finanza pubblica e in fondo cogliamo queste occasioni per allargare il discorso. Io vorrei domandarmi, stiamo parlando delle indennità degli amministratori comunali, ma in realtà più a fondo di che cosa stiamo parlando. Secondo me stiamo parlando del problema grossissimo dell'economia dei comuni rispetto alle province.

Questo discorso dell'autonomia comunale è emerso anche in commissione, io ricordo di avere criticato questo disegno di legge, sostenendo che non era sbagliato affatto il voler sganciare l'indennità degli amministratori dal compenso del segretario comunale per i motivi che poi dirò in seguito, ma a mio avviso è sbagliato il centralismo da parte della Regione, volere definire tutti i minuti dettagli, compresa quindi anche l'entità dei compensi degli amministratori comunali.

Questo discorso dell'autonomia è al centro della nostra discussione ed a mio avviso non è soltanto un problema di autonomia degli amministratori comunali nei confronti della regione per quanto riguarda lo specifico argomento che stiamo discutendo, è qualcosa di più grosso, è un problema di autonomia dei comuni nei confronti delle Province. Io non ho bisogno di ricordare a quest'aula, perché credo che tutti quelli che fanno parte del Consiglio regionale lo ricordano, quell'intervento che in Trentino suscitò un certo scalpore del collega Potoschnig, che in occasione del quarantennale dell'autonomia della Provincia di Trento, se ne uscì con una frase che suscitò molto scalpore fra i politici dell'epoca. Disse che i comuni trentini erano di serie b). Questa fu una frase famosa che ha continuato ad echeggiare nelle stanze dei palazzi trentini per molto tempo, perché di fatto fu quasi come uno schiaffo dato in piena faccia al palazzo trentino. Perché sono comuni di serie b), perché in effetti i rapporti fra la provincia di Trento e la Provincia intesa come istituzione, sono rapporti in cui i comuni sono effettivamente in posizione minoritaria. C'è un detto tedesco secondo il quale appunto i finanziamenti sia dallo stato alle regioni, sia dalle regioni al loro interno verso i comuni, vengono chiamate briglie d'oro, cioè attraverso il controllo dello strumento finanziario è possibile di fatto limitare l'autonomia dei comuni o l'autonomia di chi riceve questi finanziamenti in maniera molto consistente. Da questo punto di vista credo che quello di cui noi dobbiamo preoccuparci qui, non è soltanto il punto di arrivo, cioè quanto pagare i sindaci e gli assessori dei comuni trentini e altoatesini, ma che cosa

fanno i sindaci e gli assessori di quei comuni e quindi quali sono le funzioni e quindi l'autonomia attribuita a questi comuni, perché questo è il vero nodo del problema.

Fra l'altro per una strana genesi storica noi ci troviamo a discutere oggi questo tema delle indennità comunali e abbiamo sulle prime pagine dei giornali trentini la vicenda veramente sconcertante per die poco e per altri versi molto preoccupante, dello scontro fra comuni e province.

Su questo, se posso aprire una piccola parentesi, io ho trovato molto preoccupanti le dichiarazioni rese dal Presidente della Provincia di Trento e dall'assessore agli enti locali cons. Fedel, perché io trovo che anche nel momento della polemica aspra, se la Provincia ritiene di avere tutte le ragioni di questo mondo nei confronti dei comuni, non è lecito trasferire la polemica di carattere istituzionale sul piano personale. Ho trovato veramente inaccettabile l'uso di termini offensivi nei confronti di un sindaco, che tra l'altro è il sindaco di un capoluogo di Provincia, per sminuire la portata delle critiche che questo sindaco faceva al comportamento della Provincia. Se ci sono delle critiche che la Provincia vuole fare all'assessore agli enti locali della Provincia di Trento le può tranquillamente fare senza scendere sul piano dell'insulto personale, perché questo trovo sia un modo di distruggere quel po' di stima che c'è ancora rimasta che i cittadini possono avere nei confronti delle istituzioni.

Chiusa questa parentesi, citavo questo problema del rapporto fra comuni trentini e Provincia di Trento, argomento che conosco meglio di quanto posso conoscere la situazione di Bolzano, per cercare di riportare il dibattito sulle indennità su un terreno che sia di sostanza, non perché la questione dei soldi da dare a questi amministratori non sia una questione di sostanza, ma perché, come ripetevo prima, questa questione dei soldi, questa questione delle indennità è il tetto di una costruzione che non c'è. Quindi quando avremo fatto questa costruzione andremo a parlare del tetto.

Cosa intendo per costruzioni! Ma, qui si pone soprattutto una questione, che io ho già sollevato in consiglio provinciale e mi scuso con i colleghi del consiglio provinciale di Trento se mi ripeto, ma d'altro canto alcune cose vanno ripetute perché arrivino a destinazione.

Primo punto, a me sembra che l'averci portati a discutere l'indennità degli amministratori senza avere delineato con precisione il quadro della riforma dell'assetto dei poteri locali è un'indice ulteriore di quella che io ho chiamato e chiamo l'autonomia dell'avere contrapposta all'autonomia dell'essere ed in altri termini, riprendendo quella distinzione che è stata fatta da Erich Fromm in un suo libro di molti anni fa e che credo molti ricordino "Avere o essere", a me sembra che la Provincia di Trento e la Regione Trentino-Alto Adige, e credo, se posso dirlo, la Provincia di Bolzano...

PRESIDENTE: Richiamo all'ordine l'aula, prego consigliere.

ARENA: Presidente, vediamo se questi sette otto minuti di seduta riusciamo a concluderli in maniera più o meno dignitosa.

L'aver impostato il discorso per quanto riguarda gli amministratori comunali, partendo dalla questione delle loro indennità, per quanto rilevante possa

essere tale questione, perché del resto è stato detto benissimo da altri colleghi prima di me, che intorno a questo ruota tutto il discorso sulla dignità di queste funzioni, sul valore che la nostra comunità dà a queste funzioni. Dopo tutti i discorsi che noi abbiamo fatto in quest'aula a proposito di noi stessi e delle nostre indennità, ma per quanto importante sia questo discorso mi sembra che aver impostato la discussione in questi termini è un indice ulteriore della corruzione, del corrompimento determinato dalle istituzioni, dalla mentalità, per cui l'autonomia è un'autonomia dell'avere invece che dell'essere. Un'autonomia che si identifica, si costruisce essenzialmente intorno a dati di tipo quantitativo e mi sembra pericoloso che noi si discuta su indennità di sindaci litigando o comunque polemizzando intorno al quantum da dare al tal sindaco o assessore, senza prima aver fatto una riflessione sull'essere, cioè sul che cosa questi assessori e sindaci fanno, su quale deve essere il nuovo ruolo. Qual'è il rapporto di questi comuni con la comunità che essi rappresentano, questi sono i due poli che io ho previsto, cioè al quanto dare ci si arriverà, ma bisogna arrivarci passando attraverso un'analisi dell'essere, cioè del che cosa sono questi comuni. E allora che cosa potrebbero essere i comuni in Trentino e in Alto Adige oggi, se si impostasse la questione in termini diversi, ecco questo è il punto secondo me cruciale e fondamentale ed io lo imposterei in maniera radicale. Per quanto mi riguarda per questo io sono disposto ad essere estremista nel senso intellettuale della parola, cioè io credo che bisogna rendersi conto del fatto che a oggi ormai la redistribuzione di competenze da parte dello stato, della nazione italiana nei confronti delle province di Trento e Bolzano è pressoché completata al novanta o novantacinque per cento.

Era anche comprensibile che negli anni del trasferimento di competenze dello Stato alle Province, questo dovesse avvenire in capo ad un soggetto unitario e che quindi non fosse possibile avere al tempo stesso il trasferimento dallo Stato alla Provincia e contestualmente dalla Provincia ai comuni. Però credo che tutti ci siamo resi conto in questi ultimi dieci, quindici anni del fatto che questo trasferimento di competenze alle province non ha fatto altro che stratificare funzioni a cui sono seguite strutture burocratiche in capo a dei soggetti, cioè le due provincie, che sono diventate ormai dei mostri burocratici, degli elefanti della burocrazia, con un aggravio di procedure, di carte e documenti, di tempi sulla comunità trentina e altoatesina che non è ormai più sostenibile. Il grido di dolore, se così si può dire con un'espressione retorica, che viene dalla società trentino-atesina e soprattutto dai soggetti economici nei confronti del peso della burocrazia provinciale è ormai così forte da non poter più essere ignorata, pena il corrompimento del rapporto fra questi soggetti e le istituzioni nel senso di arrivare a fare come si fa nel resto d'Italia per cui le leggi si eludono.

Il paradosso stà nel fatto che, apparati normativi simili ai nostri sono, altrove non provocano lo stesso effetto, perché si sono creati dei patti taciti, fra burocrazie e soggetti economici per cui le leggi si interpretano, si eludono, si vanificano in qualche modo. I nostri funzionari provinciali, sia trentini che altoatesini, in qualche modo eredi di una cultura burocratica forte e di un senso delle istituzioni forte, applicano con convinzione e con pervicacia, a volte anche con una mentalità un po' ristretta, tutta una serie di norme che non fanno altro che rendere la vita dei soggetti

economici e dei cittadini normali molto difficile. Allora da questo non se ne esce soltanto riformando l'apparato provinciale, ma se ne esce trasferendo queste funzioni dalle province ai comuni e questo è l'unico modo per poter smagrire il corpaccio burocratico delle province e poi una volta smagrita la provincia affrontare la questione del modo di funzionare delle amministrazioni una volta che sono trasferite a livello locale.

In altri termini, a me sembra che, esaurita la fase del trasferimento di competenze dallo Stato alle Province, ora la fase che dobbiamo affrontare è quella della riorganizzazione di queste competenze all'interno delle due province, nei confronti dei comuni ovviamente, perché così come lo Stato si è spogliato di competenze nei confronti della Regione e delle province, così la provincia a sua volta si deve spogliare di queste competenze nei confronti dei comuni, a meno che non voglia comportarsi nei confronti dei comuni in maniera contraddittoria rispetto a quanto per anni ha chiesto allo Stato. Non possono cioè le Province di Trento e Bolzano essere più accentraliste nei confronti dei propri comuni, di quanto lo è stata la nazione italiana nei confronti delle province. Allora ecco che, la famosa frase di Potoschnig sui comuni di serie b), ritorna ad essere attuale ed è un monitor per tutti noi, perché noi non possiamo permetterci di immaginare che le due province in cui viviamo possano continuare ad essere gestite nei prossimi dieci, quindici, vent'anni, come vengono gestite adesso, cioè con una enorme quantità di funzioni e di strutture e di risorse in capo ai due soggetti accentralisti, la Provincia di Bolzano e la Provincia di Trento, con dei comuni in cui noi avremmo dei sindaci eletti direttamente dal popolo, dagli elettori, quindi con una legittimazione molto forte, ma costretti ad andare con il cappello in mano dall'assessore provinciale per chiedere le risorse economiche, per chiedere interventi e così via.

Non è possibile immaginare per i prossimi dieci o quindici anni una contraddizione di questo tipo. Non è possibile immaginarla perché se questa contraddizione si realizzasse noi arriveremmo ad uno scollamento fra cittadini, opinione pubblica, elettorato ed istituzioni inaccettabile. Da questo punto di vista io credo che il discorso vada impostato in termini più generali, cioè in termini di ribaltamento di rapporti fra Provincia e comuni. E' un discorso grosso questo e articolato, io vedo il Presidente Tretter che mi stà guardando con aria non so se con aria perplessa o inquisitiva e mi stavo domandando questo, visto che ho di fronte a me l'orologio e mancano quattro minuti alle 14.00, siccome è un discorso articolato e complesso quello che io vorrei fare su questo tema, perché dietro a questo discorso c'è una analisi anche istituzionale, mi domandavo, se non fosse possibile prima di entrare nel merito di questo discorso per non spezzarlo a metà, sospendere in questo momento la seduta per riprendere poi martedì mattina il ragionamento, oppure se l'aula ci tiene a tutti i costi a conoscere, almeno la prima parte di questo ragionamento, io posso anche tranquillamente andare avanti e poi farmi interrompere dal Presidente, la pongo come una questione, diciamo così, di logica e di ragionamento. Mi rimetto quindi al Presidente.

PRESIDENTE: Essendo le ore 13.57, ritengo la sua richiesta accettabile, pertanto chiudo i lavori ed iscrivo il cons. Arena quale primo oratore della prossima seduta.

La seduta è tolta ed i lavori sono aggiornati a martedì prossimo ad ore 10.00.

(ore 13.58)

INDICE

INHALTSANGABE

Disegno di legge n. 44:

Nuove disposizioni in materia di indennità di carica agli amministratori comunali (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 2

Gesetzentwurf Nr. 44:

Neue Bestimmungen über die Amtsentschädigung der Gemeindeverwalter (eingebracht vom Regionalausschuß)

Seite 2

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI
VERZEICHNIS DER REDNER**

| | | |
|---|------|------|
| PASSERINI Vincenzo <i>(Gruppo La Rete)</i> | pag. | 2-37 |
| GASPEROTTI Guido <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> | " | 2 |
| KURY Cristina Anna <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i> | " | 4-41 |
| WILLEIT Carlo <i>(Gruppo Ladins - Autonomia Trentino)</i> | " | 8 |
| LEITNER Pius <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i> | " | 10 |
| ATZ Roland <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 13 |
| BENEDIKTER Alfons <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i> | " | 16 |
| WALDNER Christian <i>(Gruppo Die Freiheitlichen)</i> | " | 18 |
| KLOTZ Eva <i>(Gruppo Union für Südtirol)</i> | " | 19 |
| PINTER Roberto <i>(Gruppo Solidarietà - Rifondazione)</i> | " | 21 |
| BERGER Johann Karl <i>(Gruppo Südtiroler Volkspartei)</i> | " | 28 |
| BENEDETTI Marco <i>(Gruppo A.D. - A.T. - P.S.D.I.)</i> | " | 30 |
| ZENDRON Alessandra | | |

| | | |
|---|------|----|
| <i>(Gruppo Verdi - Grüne - Vërc)</i> | " | 33 |
| IANIERI Franco <i>(Gruppo Misto)</i> | " | 35 |
| CHIODI WINKLER Wanda <i>(Partito Democratico della Sinistra)</i> | " | 37 |
| CASAGRANDA Sergio <i>(Gruppo Partito Autonomista Trentino Tirolese)</i> | pag. | 42 |
| ARENA Gregorio <i>(Gruppo La Rete)</i> | " | 43 |